

Focus Economia

Toscana 01 2016



L'economia toscana in miglioramento ma ancora rallentata dai vincoli strutturali.

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

Info

www.cgiltoscana.it

www.iretoscana.it

Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INCA CGIL
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Prometeia
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di
Nicola Barbini

iRES
TOSCANA

CGIL



TOSCANA

Editoriale: L'economia toscana in miglioramento ma ancora rallentata dai vincoli strutturali.

Il quadro riepilogativo dell'economia toscana che presentiamo in questa uscita di FOCUS ECONOMIA TOSCANA fa emergere un 2015 nel quale l'economia regionale continua a produrre margini di miglioramento che risultano però insufficienti a considerarli come vere e proprie svolte consolidate. E' questa una situazione che sta andando avanti da parecchi mesi e che fa presupporre che esista ormai un limite nelle prospettive cicliche. Il limite è dato essenzialmente dalle condizioni interne della domanda, ancora su livelli molto deboli, e dalle variabili esterne caratterizzate da alta perturbabilità dei mercati internazionali, in particolare quelli dei paesi emergenti, che stanno ripiegandosi su loro stessi. Migliorano leggermente i dati della contabilità macroeconomica della nostra regione letti attraverso le proiezioni e le stime di Prometeia. Il PIL, per il 2015, cresce dello 0,7%. Un risultato migliore rispetto alla stima di ottobre ma decisamente inferiore rispetto alle aspettative della programmazione nazionale. Non è su questi risultati che si può costruire un quadro stabile di uscita dalla cosiddetta crisi. Stesso discorso per gli altri indicatori: gli investimenti sono previsti in salita ma ancora ben al di sotto del fabbisogno espresso dal dato pre-crisi. Riflessivo è anche l'andamento del commercio estero con un export in ribasso per un eccesso di importazione. Sulla base delle stime citate la situazione per il 2016 dovrebbe migliorare con un consolidamento dei conti e un miglior impatto sull'occupazione. Sempre se permangano – e non è cosa certa – le condizioni delle relazioni internazionali già oggi in visibile insicurezza. I dati sul credito sono in linea con le rilevazioni passate sia in tema di aumento delle sofferenze, sia in tema di impieghi. In tutti e due i casi non si segnalano miglioramenti. L'unico dato in controtendenza riguarda l'accensione dei mutui che, ormai da qualche

tempo registrano una miglior situazione. E' chiaro comunque che tutto il settore del credito aspetta l'evoluzione degli accordi europei sulla cosiddetta “Bad Bank”. Particolarmente coinvolte, in questa prospettiva, risultano essere le banche toscane....

In questa situazione i dati del mercato del lavoro non cambiano significativamente. A fronte di alcuni miglioramenti derivanti dai sussidi al contratto a tutele crescenti che portano un miglioramento nel dato relativo agli avviamenti, assistiamo ad un permanere di fenomeni di precariato, di instabilità e di povertà del nuovo lavoro. Crescono i licenziamenti collettivi e si conferma un uso spropositato di voucher che annullano nei fatti qualsiasi risultato conseguito nelle trasformazioni o nella tendenza ribassista del tasso di disoccupazione.

Per la prima volta monitoriamo anche il dato relativo alle indennità di disoccupazione (ASPI, NASPI, ecc.) sulla base delle domande presentate in toscana tramite il Patronato INCA. I percettori dei trattamenti nel 2015 aumentano del 12% rispetto al 2013. Questo spiega molto anche del calo delle autorizzazioni di CIG in questi anni: Meno sospensioni per cassa integrazione = più ricorso a licenziamenti....

Non resta che fidarsi nelle stime per i prossimi mesi!

Febbraio 2016

Fabio Giovagnoli
Presidente di IRES Toscana

Lavoro: Mercato Positivo senza “miracoli”

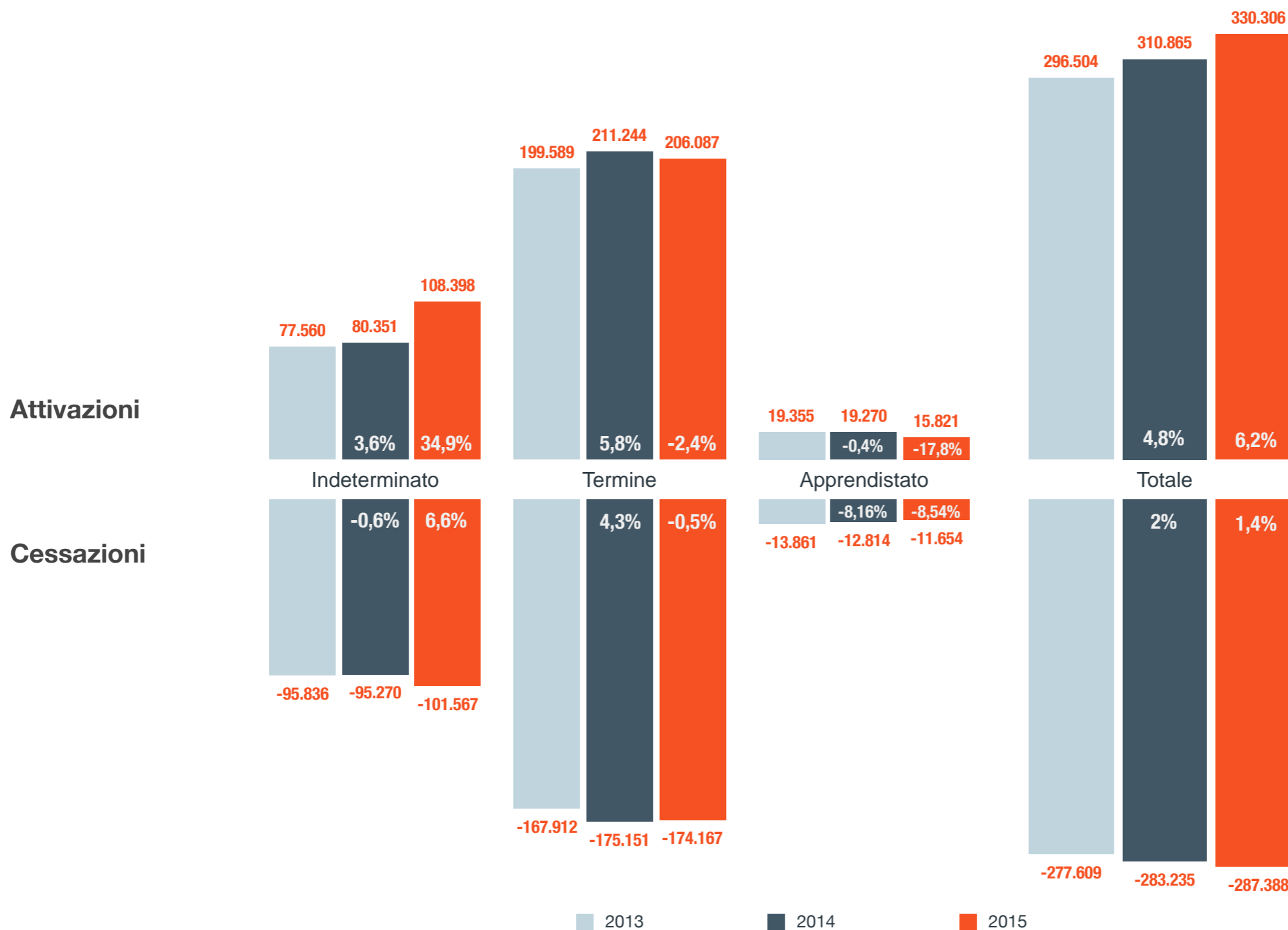
Il dato consegnatoci dall'osservatorio INPS relativo al periodo Gennaio-Novembre 2015 segnala una crescita degli avviamenti generali in Toscana del 6,3%. Consideriamo che la crescita del 2014 sul 2013 (senza incentivi era stata del 4,8%). Gli incentivi sembrano aver avuto invece una parte decisiva nell'incremento dei contratti a tutele crescenti che passano dalle 80.351 del 2014 alle 108.398 del 2015 (+34,9%). Da valutare l'impatto della riduzione degli incentivi stessi operata dalla recente L. di Stabilità.

Per quanto riguarda le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato esse si collocano ad un livello superiore al 2014, ma inferiore al 2013.

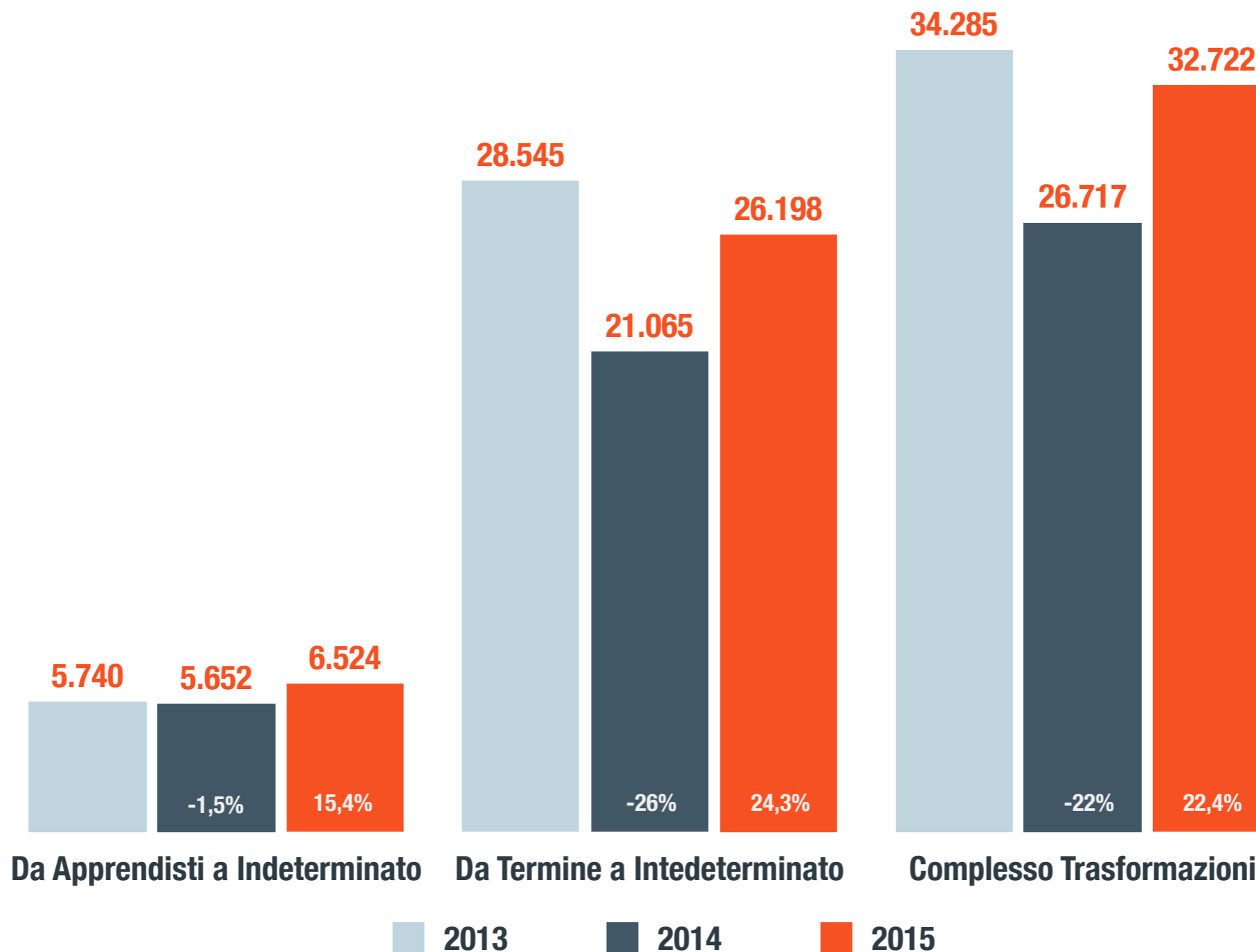
Le cessazioni di lavoro a tempo indeterminato continuano a crescere (+6,6%) e continua la crescita esponenziale dei voucher lavoro che sottolineano la necessità di un intervento di Legge in merito.

Toscana: Nuovi posti di lavoro Attivazioni / Cessazioni. Gennaio - Novembre 2015

Lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi lavoratori domestici e operai agricoli) e lavoratori degli Enti Pubblici Economici

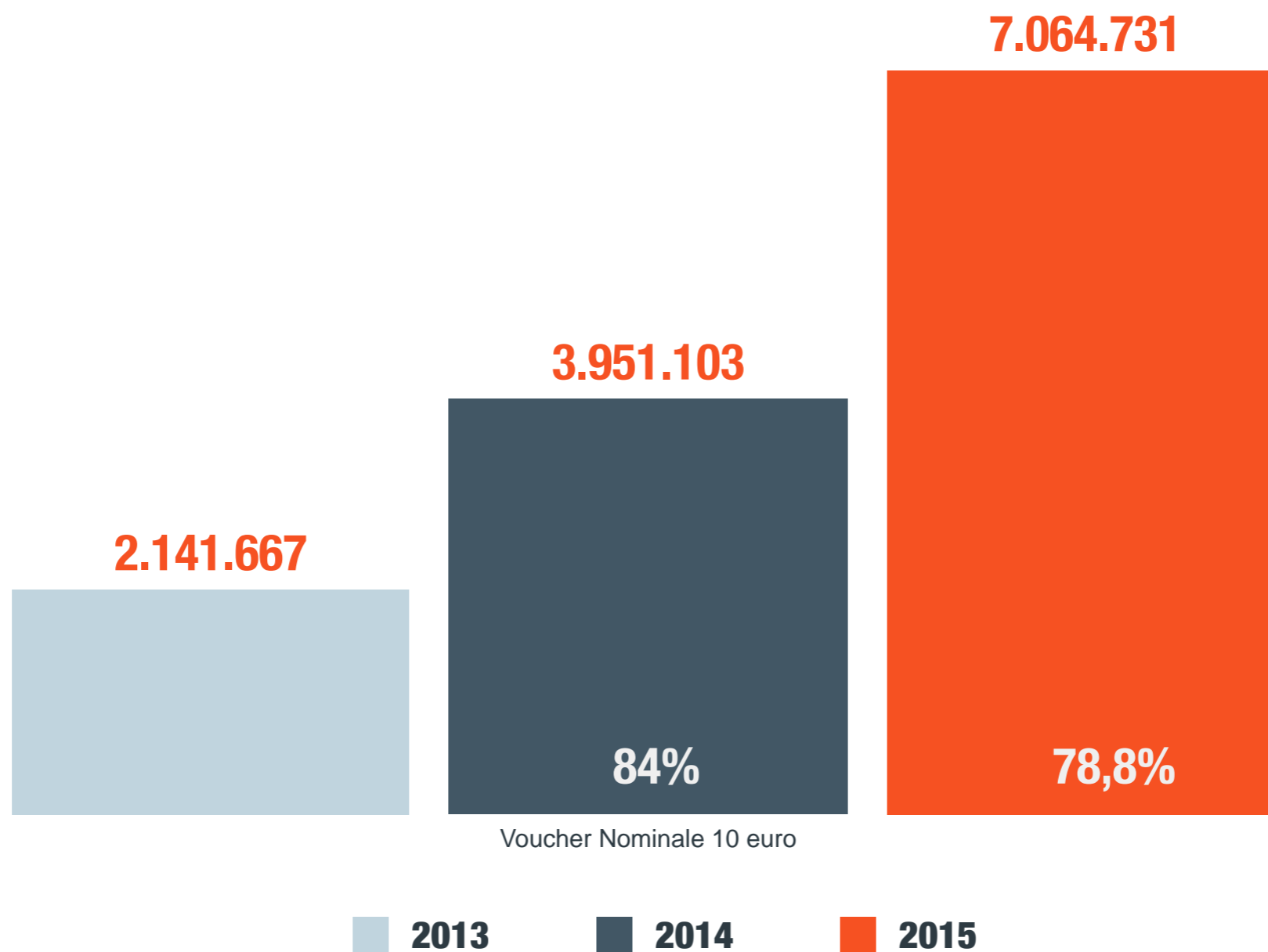


Toscana: Variazioni contrattuali di rapporti di lavoro esistenti. Gennaio - Novembre 2015



Toscana: Voucher, valore nominale. Gennaio - Novembre 2015

Acquistabili presso INPS e in tutte le tabaccherie, sportelli bancari abilitati e uffici postali.



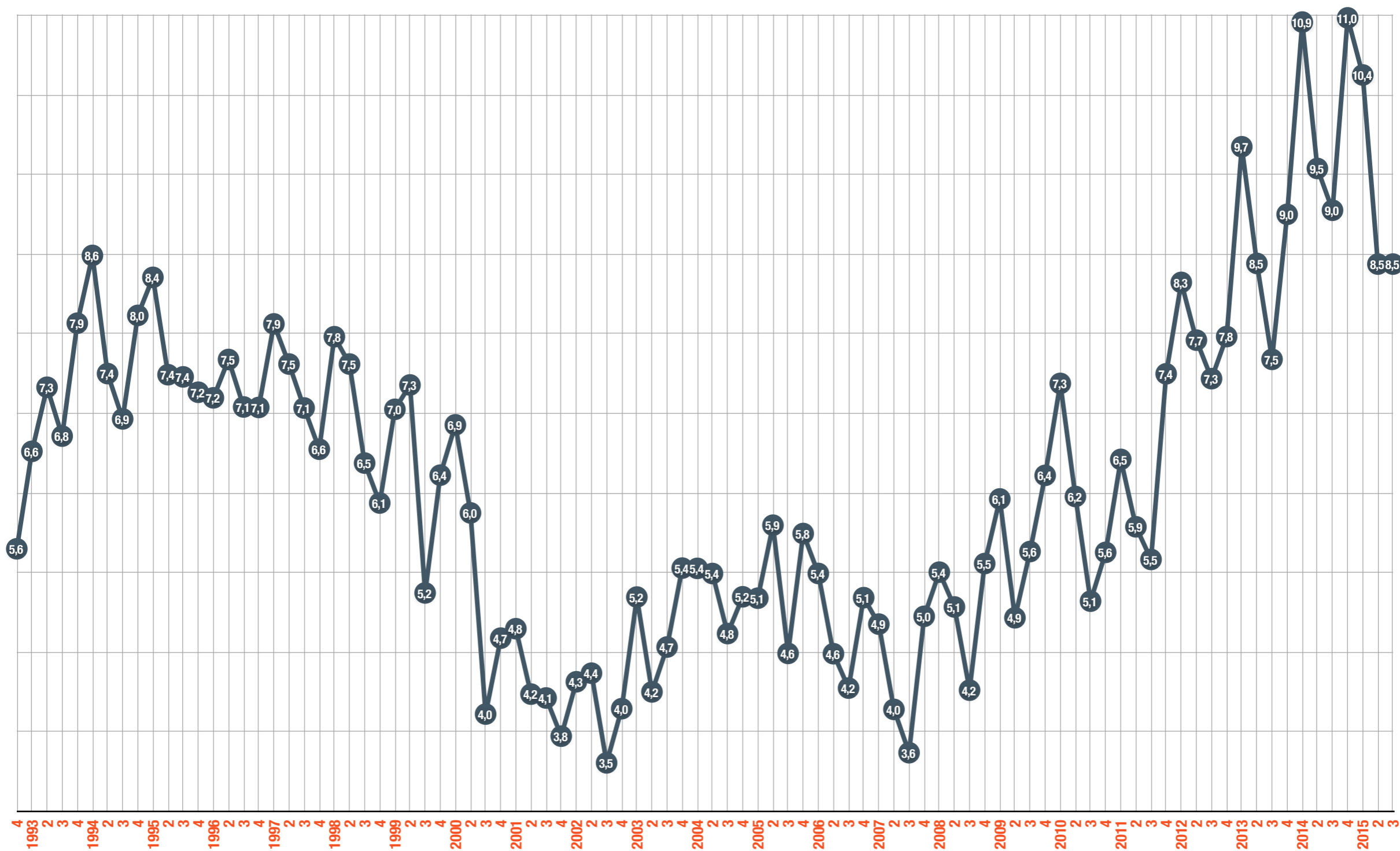
Mercato del Lavoro: rafforzamento dell'occupazione residente, interamente alimentata dai lavoratori dipendenti

La rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat per il terzo trimestre del 2015 mostra un volume complessivo di occupati in leggera ripresa rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+2,5%, con un aumento di 39mila lavoratori rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+2,5%). Anche il tasso di occupazione ha guadagnato in un anno quasi due punti attestandosi al 66,1%, ma se andiamo a considerare le principali componenti di questo recupero occupazionale, vediamo che risulta soprattutto a carico dell'occupazione dipendente (da +5,6% a +5,4% la variazione tendenziale) rispetto al prosieguo del deterioramento degli autonomi (da -7,3% a -5,2%). Quindi recupero e consolidamento occupazionale interamente trainato dalla componente del lavoro dipendente, spiegato soprattutto dagli incentivi per il tempo indeterminato, da una tenuta del lavoro a termine, insieme al rafforzamento della somministrazione come vedremo dai dati amministrativi sugli avviamenti. Riguardo al genere migliora la dinamica dei maschi (da -0,4% a +1,4%) e si consolida quella delle femmine (da +4,9% a +3,9%); da segnalare che nei confronti del 2008 l'occupazione femminile è cresciuta di 9,1 punti percentuali, rispetto ad una contrazione dei maschi pari allo 0,9%. Alcuni dati devono però farci riflettere: le capacità di assorbimento dei disoccupati da parte del mercato del lavoro regionale, sono lungi dal recuperare i livelli esistenti nel primo trimestre del 2008, in cui la disoccupazione era al 5,4% per un livello complessivo di disoccupati che era pari a circa 88mila unità; allo stato attuale la rilevazione Istat ne ha individuati 148mila totali, ben 60mila in più, mostrando un percorso di rientro ancora piuttosto lento. Inoltre (dato che emerge dalle stime Prometeia) se gli occupati 2015 possono essere stimati come il 99,6% di quelli 2008, le unità di lavoro

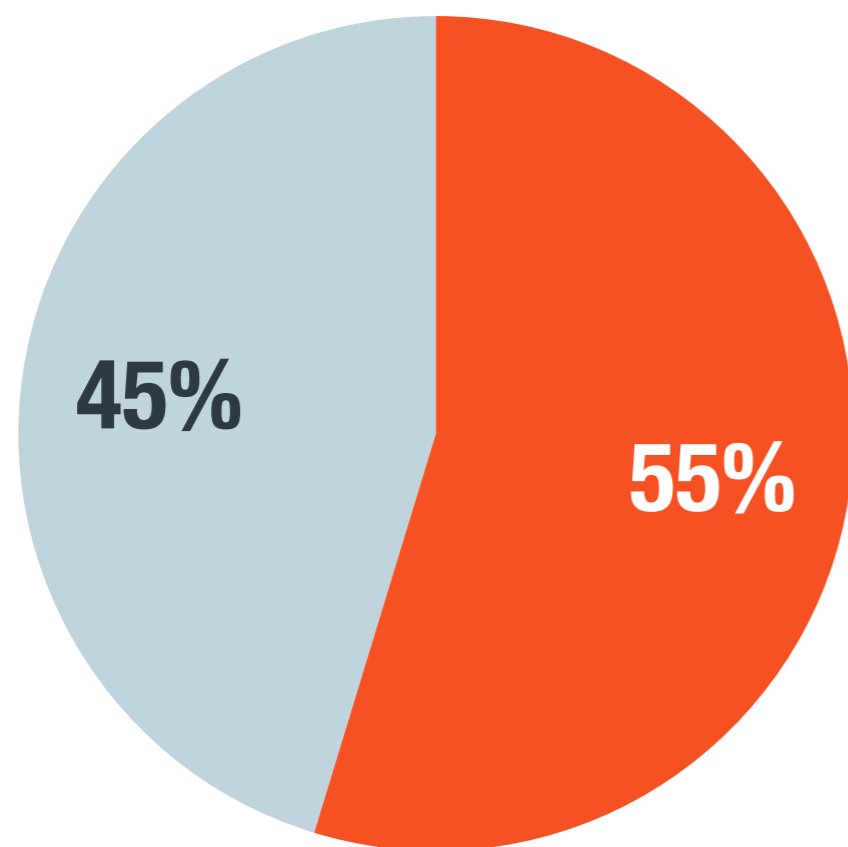
(ossia il volume del lavoro prestato, tenendo conto degli orari effettivi) non vanno oltre il 94% di quanto erano nel 2008, ed è improbabile che tornino a quei livelli entro i prossimi otto anni.

Da rilevare che nell'ultimo trimestre sono particolarmente diminuiti i disoccupati senza precedenti esperienze lavorative (-35,5%), rispetto ad un aumento di chi ha proprio perso il lavoro (+20,2%). L'articolazione del dato sull'occupazione residente per settore di attività nel terzo trimestre del 2015 sembrerebbe evidenziare un contributo più marcato del ruolo dei servizi rispetto al precedente trimestre, in cui era ben evidente il netto apporto alla crescita del terziario non commerciale. In particolare si amplia fortemente il sostegno del commercio (+9,8% e contributo del 2,2%), che risente anche ampiamente della componente stagionale, insieme ad una conferma, anche se in via di attenuazione, delle altre attività terziarie (+5,4% a +1,8% e un contributo dello 0,8%). Si ridimensiona di nuovo l'apporto dell'industria in senso stretto anche se in misura moderata (che passa da +0,6% a -0,4%) dopo la diminuzione tendenziale degli occupati registrata anche nel primo trimestre (-1,6%); prosegue l'intensa perdita di occupati nel comparto delle costruzioni (da -10,1% a -13,6%) caratterizzato da un rilevante ed intenso processo di ristrutturazione; per il settore delle costruzioni il differenziale rispetto al primo trimestre del 2008 rimane ancora molto ampio (pari a -27%) mentre per l'industria in senso stretto sembrerebbe che si sia chiuso anche se il livello degli occupati risulta di poco superiore (da -1% del precedente trimestre a +0,2%). Aumenta l'occupazione nel comparto agricolo (da +1,8% a +21,8%) anche se il settore sembrerebbe caratterizzarsi per una variabilità piuttosto ampia.

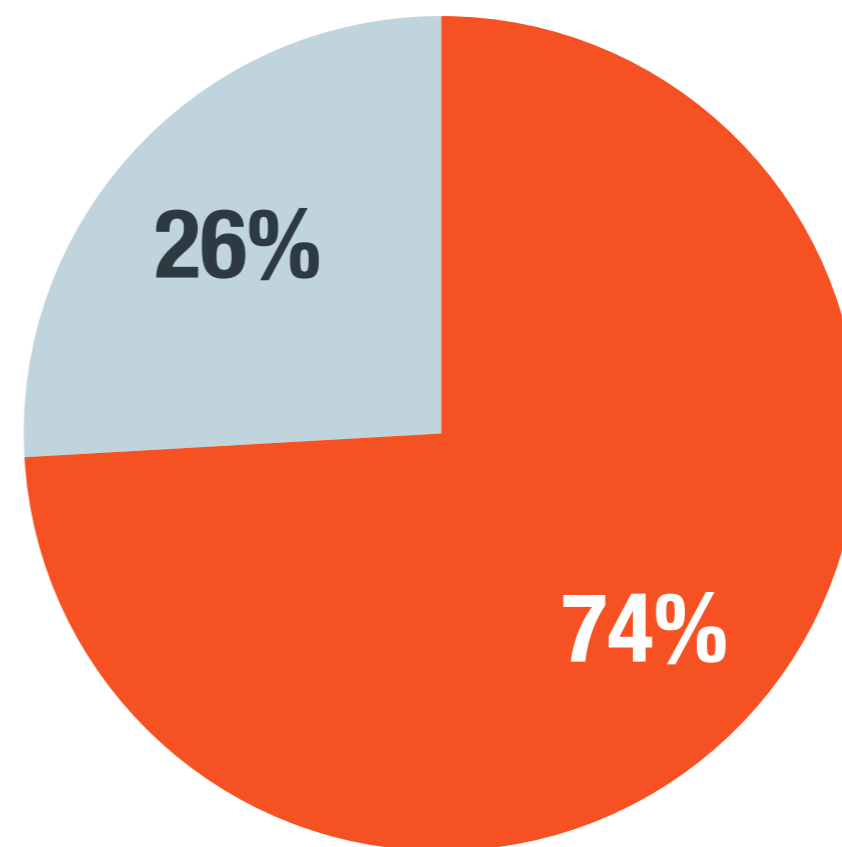
Toscana, tasso di Disoccupazione. Valori percentuali.



Occupati

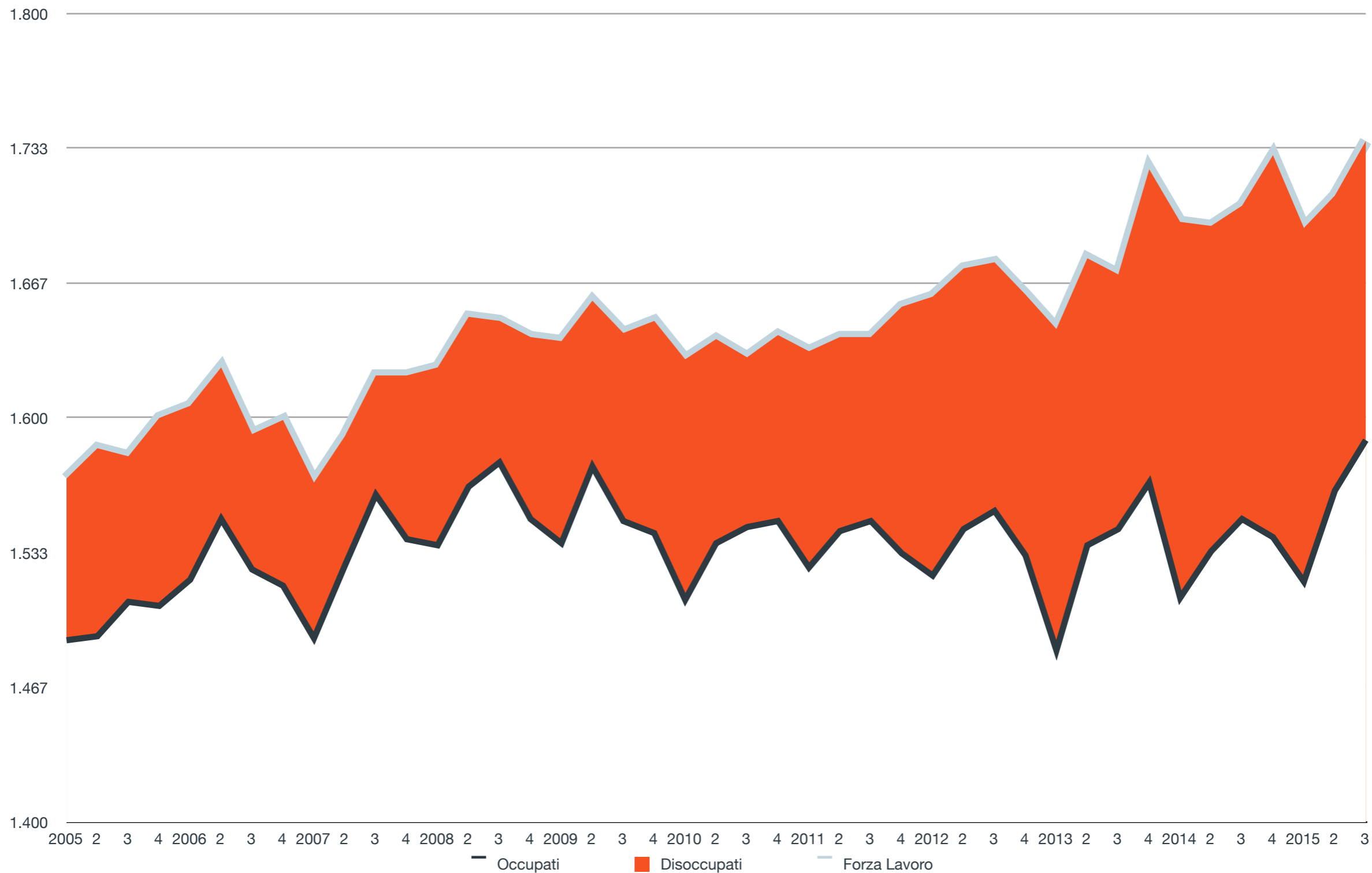


Maschi
Femmine

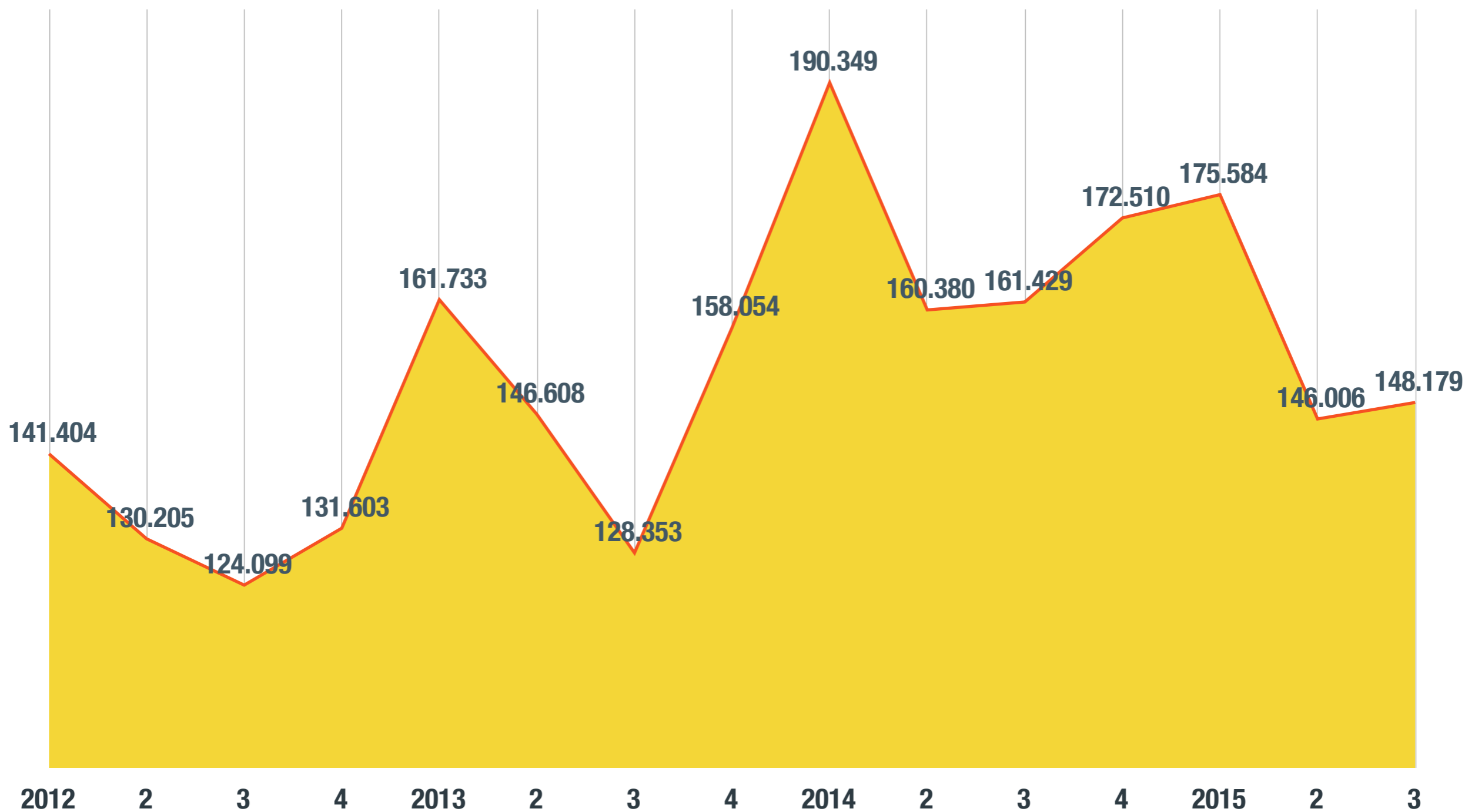


Dipendenti
Autonomi

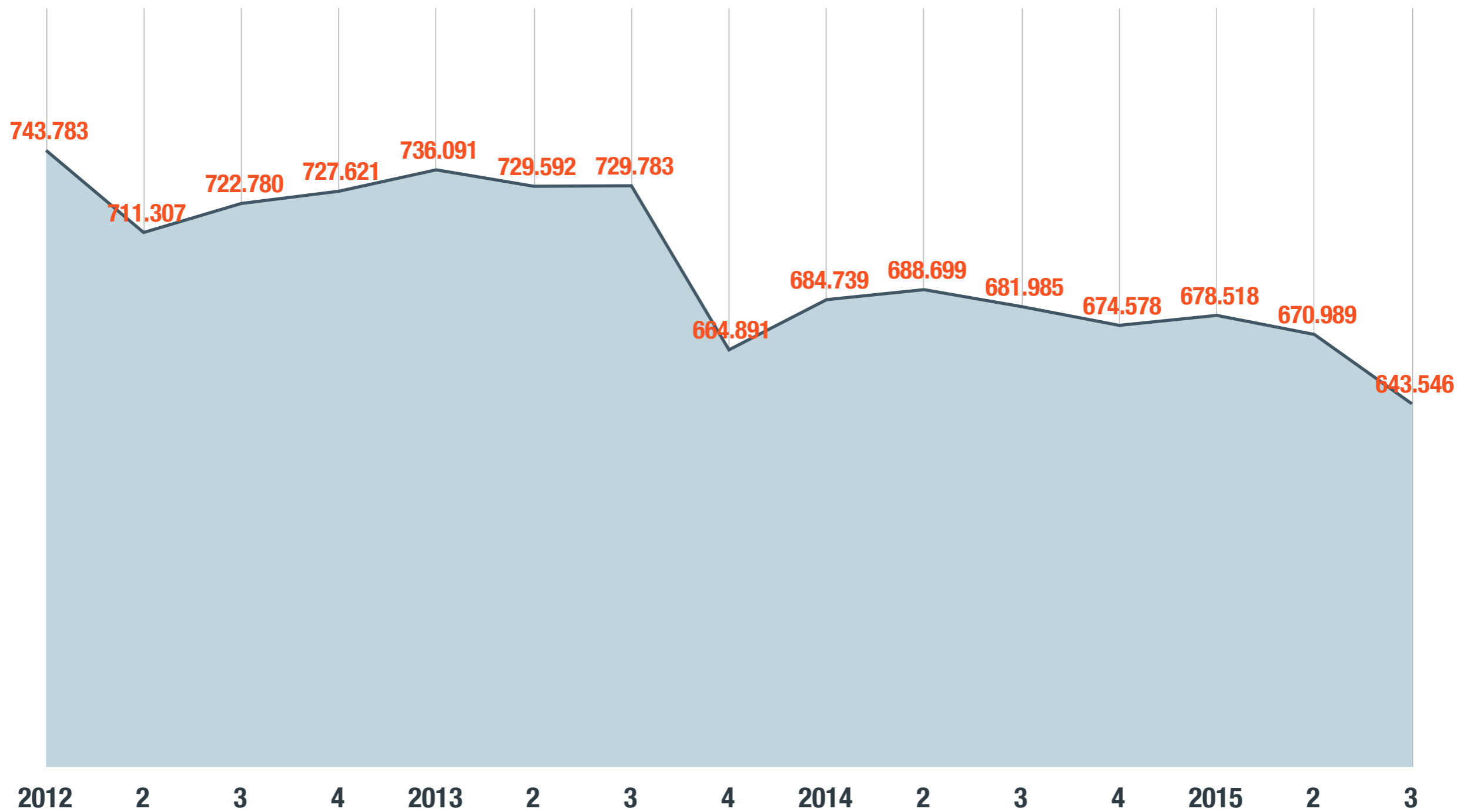
Occupati, Disoccupati, Forza Lavoro - valori in migliaia



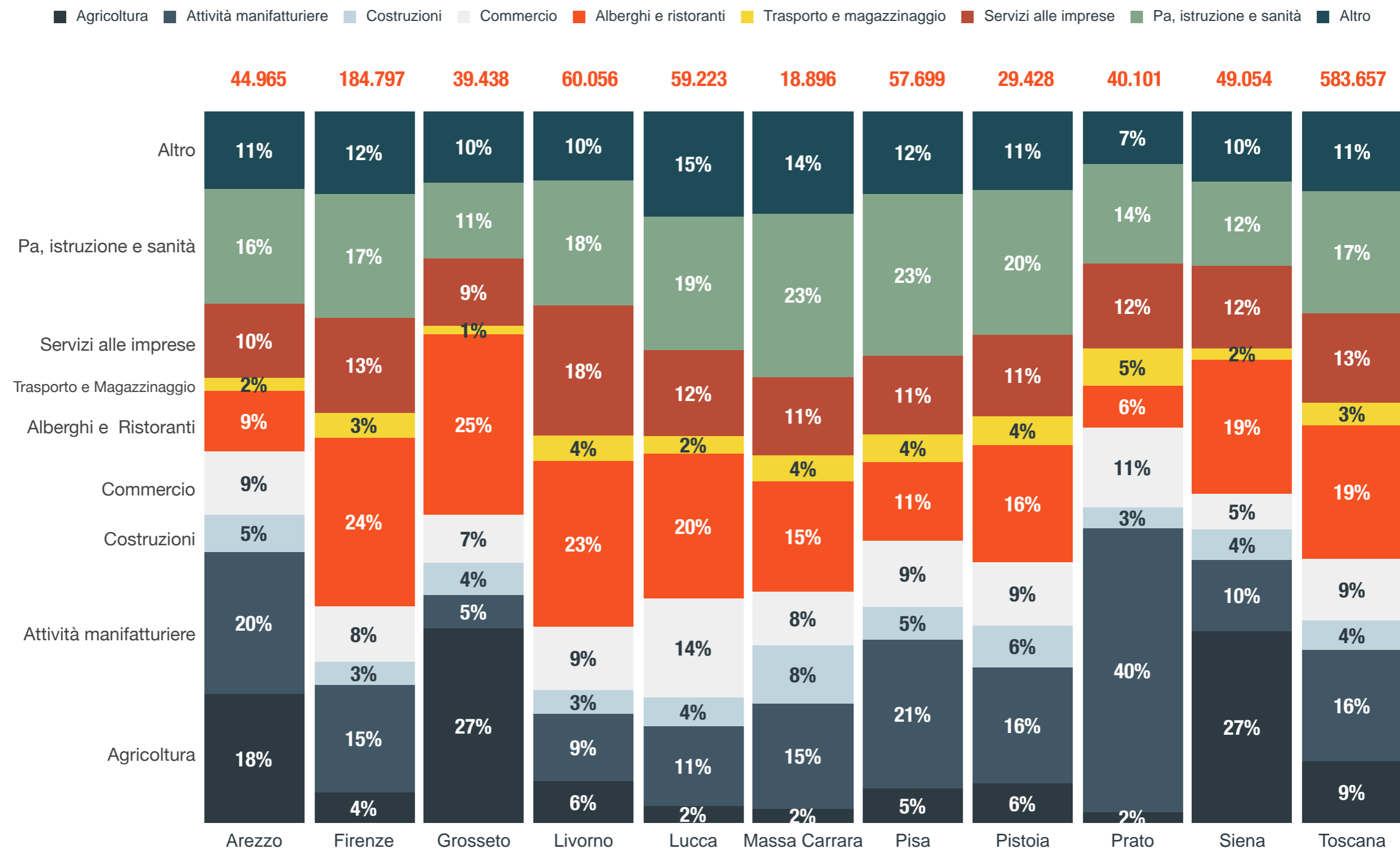
Disoccupati per trimestre e anno



Inattivi per trimestre e anno



Avviamenti al 3° trimestre 2015 per provincia e settore



Avviamenti al 3° trimestre cumulato 2015 per provincia e settore. Variazioni.

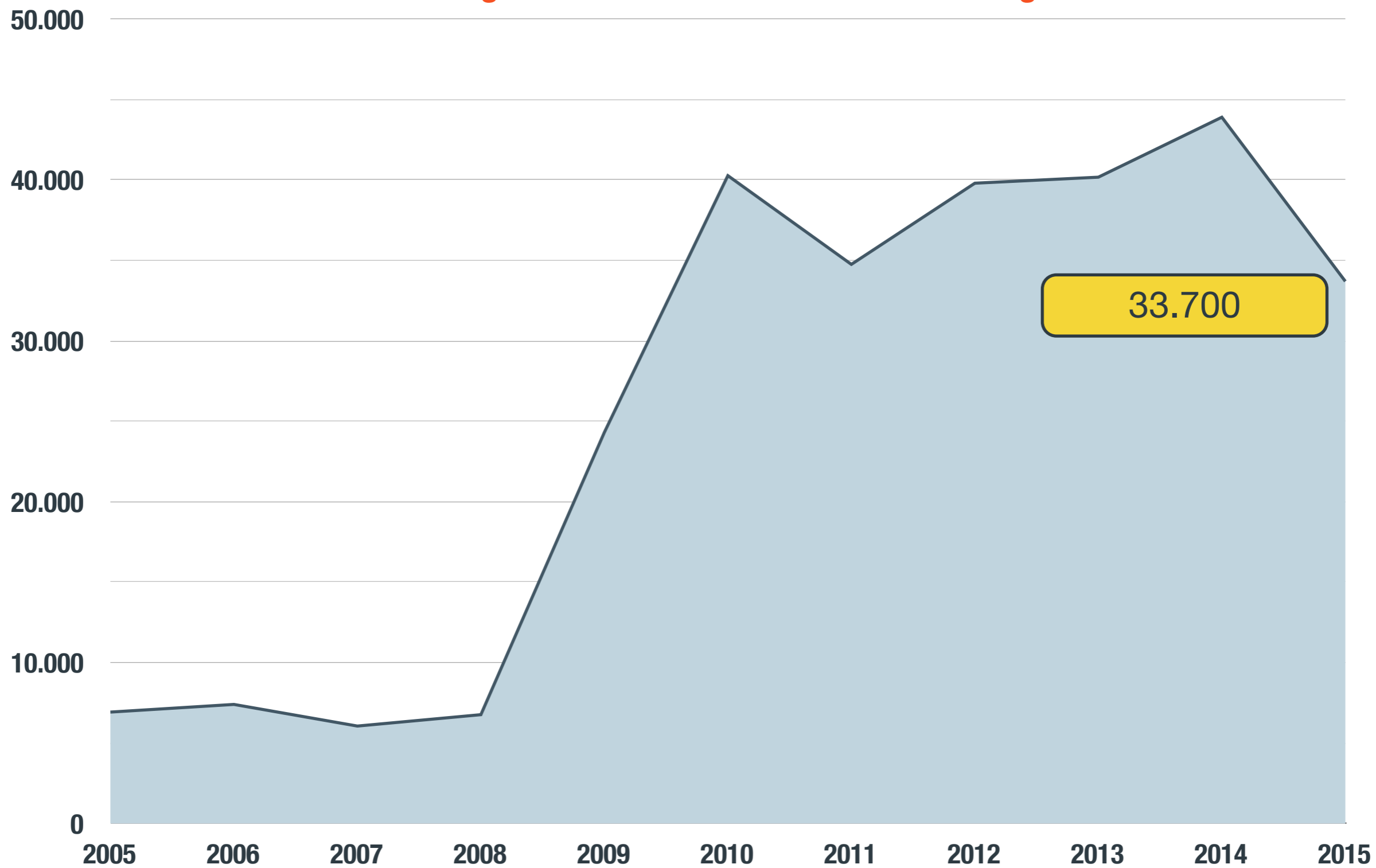
	Lavoro Dipendente				Altri Contratti				
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporto e Magazzinaggio	Servizi alle imprese	PA, Istruzione Sanità	Altro
Arezzo	6,5%	0,2%	15,3%	17,0%	1,1%	0,2%	-8,0%	14,7%	-2,1%
Firenze	1,8%	5,8%	-3,0%	2,3%	4,6%	11,6%	-3,3%	27,3%	6,4%
Grosseto	10,2%	-1,5%	-2,6%	7,5%	0,8%	0,6%	1,5%	3,9%	-1,1%
Livorno	8,7%	79,4%	-1,4%	15,1%	-0,6%	-58,1%	8,2%	21,1%	0,0%
Lucca	-8,1%	16,2%	14,5%	20,9%	-5,3%	20,2%	7,4%	17,2%	4,8%
Massa Carrara	26,6%	1,0%	-0,5%	4,1%	-4,4%	4,7%	-11,3%	3,4%	-4,6%
Pisa	3,3%	7,3%	3,7%	-0,6%	-7,4%	39,2%	-11,2%	11,9%	-9,3%
Pistoia	8,0%	28,3%	22,3%	4,5%	-3,9%	57,2%	-9,7%	6,6%	5,8%
Prato	29,0%	5,3%	9,0%	-1,8%	1,0%	4,9%	9,7%	20,8%	-43,1%
Siena	5,4%	7,5%	1,5%	9,6%	3,0%	20,9%	-4,2%	0,1%	20,4%
Regione Toscana	6,1%	9,6%	3,9%	7,3%	0,7%	-3,9%	-1,5%	16,7%	-0,8%

Cassa Integrazione: quasi dimezzata in un anno.

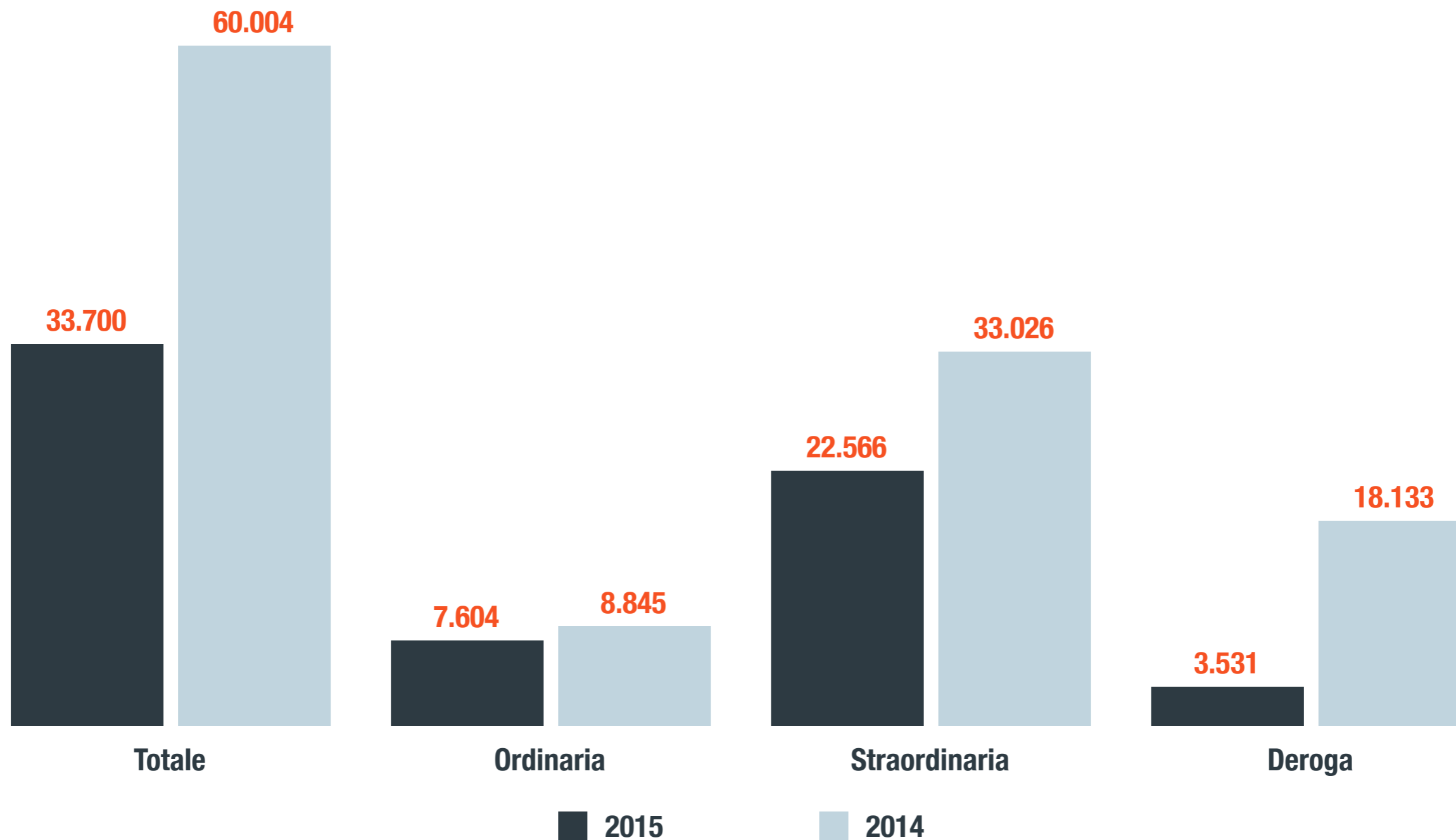
Nel complesso dell'anno trascorso la Cig è quasi dimezzata; se si prende in considerazione solo la cig ordinaria e straordinaria tale diminuzione, pur consistente, si ridimensiona (-29%). Nel complesso il ricorso alla Cig è diminuito in tutte le province, in misura minore a Grosseto (-11%), Pisa (-15%) e Arezzo (-21%), e in maniera più accentuata a Lucca, Prato e Pistoia (in tutte e tre le province, oltre -60%). Nel complesso si è passati dai 60 milioni di ore del 2014 a 33 milioni di ore. Il settore metalmeccanico ha visto diminuire le ore di Cig di oltre 7 milioni (di cui 2 milioni in meno in provincia di Firenze e 2,5 a Livorno). Il Tac registra 3,3 milioni di ore in meno (di cui oltre 900mila a Prato), l'edilizia riporta 3,4 milioni di ore in meno (-1,4 in provincia di Firenze), gli "alti" settori segnano 3,9 milioni di ore in meno e il commercio 2,1 milioni in meno. Il livello complessivo delle ore erogate equivale più o meno a quello del 2009, e, nel Tac, a quello degli anni precedenti.

I lavoratori in cassa integrazione equivalgono, mediamente, a circa 20mila lavoratori a tempo pieno. Adesso circa due terzi della Cig riguardano la cassa integrazione straordinaria e, in seguito alle modifiche legislative, solo un decimo circa la cassa in deroga.

Cassa Integrazione dal 2005 al 2015. Dato in migliaia.



Cassa Integrazione: 2015 su 2014. Dati in migliaia.



CIg, Dipendenti equivalenti - 2015, Province e Settori

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	1.600	650		1.450	350		2.100			550	7.050
CARTA - EDITORIA											450
TAC	650	200	250				350		450	0	3.438
CHIMICA	300						350				950
EDILIZIA	950	650	250	300	250		400			300	3.450
TRASPORTI											500
COMMERCIO	650	600			250	250					2.300
LEGNO	250	400						200			1.250
LAPIDEO E MINERALI	450	550								400	1.800
ALTRO	300			250							1.100
TOTALE	5.350	3.200	900	2.450	1.300	700	3.700	950	900	1.650	21.050

Cassa Integrazione Guadagni 2015 - Dati in migliaia

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	2.553	1.025	39	2.298	563	255	3.333	119	218	882	11.285
CARTA - EDITORIA	221	4	2	30	110	3	53	287	10	12	731
TAC	1.021	330	421	8	230	8	560	295	750	24	3.647
CHIMICA	463	4	219	100	55	16	596	21	3	20	1.498
EDILIZIA	1.515	1.027	378	494	365	215	645	198	205	460	5.501
TRASPORTI	203	76	56	347	22	18	39	3	10	15	788
COMMERCIO	1.049	969	57	127	362	391	288	68	201	181	3.693
LEGNO	405	676	9	5	81	13	260	323	2	198	1.971
LAPIDEO E MINERALI	687	863	35	81	164	187	41	111	7	679	2.855
ALTRO	453	109	253	424	115	24	71	71	66	146	1.730
TOTALE	8.571	5.082	1.468	3.914	2.066	1.131	5.885	1.494	1.472	2.618	33.700
Cassintegrati / Dipendenti	-50%	-21%	-11%	-43%	-63%	-45%	-15%	-64%	-65%	-48%	-44%

Cassa Integrazione Guadagni, ore per settore 2015

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
METALMECCANICHE	2.047	1.998	2.228	2.135	13.781	19.117	14.931	18.472	17.269	18.428	11.285
CARTA - EDITORIA	49	59	87	126	537	1.775	1.214	1.580	1.417	2.408	731
TAC	3.029	3.310	2.244	3.063	8.125	13.796	9.144	8.766	8.642	6.984	3.647
CHIMICA	215	106	201	129	1.910	1.868	1.669	1.754	1.589	2.884	1.498
EDILIZIA	2.543	3.132	2.018	2.196	4.626	5.852	6.677	7.859	9.623	8.908	5.501
TRASPORTI	133	201	170	526	1.268	1.142	1.670	1.450	1.523	1.517	788
COMMERCIO	39	46	18	95	145	1.456	1.751	3.769	4.299	5.810	3.693
LEGNO	274	106	71	118	860	2.334	2.536	3.133	3.197	2.795	1.971
LAPIDEO E MINERALI	797	692	649	739	1.924	2.873	3.304	5.042	5.277	4.668	2.855
ALTRO	146	143	239	192	898	4.033	5.070	5.282	4.325	5.602	1.730
TOTALE	9.274	9.791	7.924	9.319	34.075	54.246	47.965	57.109	57.160	60.004	33.700

Speciale Indennità di disoccupazione: le prestazioni di sostegno al reddito in Toscana.

Nella tabella che segue riportiamo i dati dei percettori di prestazioni di sostegno al reddito in Toscana negli anni 2013, 2014 e 2015. Per una corretta lettura dei suddetti dati, si deve ricordare che negli ultimi tre anni si sono verificati degli importanti cambiamenti per quanto riguarda le prestazioni economiche a favore dei lavoratori che si vengano a trovare in una situazione di disoccupazione involontaria.

Dal 1 gennaio 2013, l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti normali è stata sostituita dall'ASPI (Assicurazione per l'impiego) e dalla Mini Aspi. Questi nuovi ammortizzatori sociali aspiravano a garantire maggiori tutele estendendo la copertura a nuove categorie e un assegno più alto rispetto alla normale disoccupazione. L'ASPI sostituiva l'indennità di disoccupazione, e si applicava a lavoratori dipendenti (anche quelli pubblici a tempo determinato) con anzianità contributiva di 2 anni ed era estesa ad apprendisti e soci lavoratori di cooperative. La mini ASPI, invece, era riconosciuta a chi aveva un minimo di 13 settimane di lavoro nell'ultimo anno solare.

Infine, a partire dal 1 maggio 2015, l'ASPI è stata sostituita dalla NASPI (Nuova assicurazione per l'impiego) che è una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione per eventi di disoccupazione che si verificano dal 1° maggio 2015.

Le principali differenze tra ASPI e NASPI riguardano i requisiti per poter accedere al sussidio di disoccupazione. La NASPI, infatti, ha dei requisiti meno stringenti: rientra tra i beneficiari della NASPI chi ha lavorato per almeno 30 giorni nell'ultimo anno e ha versato 13 settimane di contributi negli ultimi quattro anni. Un'altra delle differenze tra ASPI e NASPI è legata alla durata dei due sussidi di disoccupazione: la NASPI, infatti, viene erogata per un periodo pari alla metà delle settimane lavorate negli ultimi 4 anni, per un massimo di due anni. L'ASPI, invece, aveva una durata di 10 mesi per chi ha meno di 50 anni, 12 mesi per gli ultra 50enni e 18 mesi per gli over 55. Infine differenze esistono anche in relazione all'importo dell'indennità di disoccupazione. Il calcolo dell'ASPI, infatti, veniva fatto tenendo conto della retribuzione media mensile degli ultimi due anni: l'indennità era pari al 75% dello stipendio, e non poteva superare il tetto massimo di 1.195 euro lordi circa. Per quanto riguarda la NASPI, invece, l'importo massimo non può superare i 1.300 euro lordi mensili; tuttavia l'indennità di disoccupazione viene calcolata tenendo conto della retribuzione media del dipendente degli ultimi 4 anni e si ottiene dividendo il salario per il numero di settimane effettivamente lavorate per poi moltiplicare il risultato ottenuto per un coefficiente fisso.

Va' infine ricordato che i valori che presentiamo nella tabella non comprendono la disoccupazione agricola che interessa in toscana circa

15.000 lavoratori all'anno e che dal 1° maggio 2015 e' stata introdotta anche la disoccupazione per i lavoratori con contratto di collaborazione (dis-col) che nel 2015 dovrebbe interessare nella nostra regione circa 300 lavoratori.

Fatta questa necessaria premessa, nella tabella presentiamo i dati relativi ai percettori delle suddette prestazioni attivi al 31 Dicembre degli anni 2013, 2014 e 2015. Come si osserva, nel periodo 2013/2015 in Toscana si riscontra un aumento dell'11% di tali soggetti, con importanti differenze provinciali: aumenti forti in quelle di Siena, Firenze e Livorno, diminuzioni ad Arezzo e Grosseto, il resto sostanzialmente stabile. La distribuzione di tali percettori vede la prevalenza delle Province di Firenze, Livorno, Siena e Lucca che danno conto di più del 60% del totale del percettori.

Infine, nelle ultime due colonne della tabella, riportiamo il dato della NASPI in vigore, come già ricordato, dal 1 Maggio 2015. Al 31/12/2015 sono attivi più di 56.000 percettori, la cui distribuzione percentuale tra province rispecchia quella sopra descritta.

Percettori attivi al 31 dicembre

	2013		2014		2015		Variazione 2013-15	Percettori Naspi al 31 dicembre 2015	
	V.A.	Peso %	V.A.	Peso %	V.A.	Peso %		V.A.	Peso %
Arezzo	7.175	7,9	6.802	6,8	6.439	6,4	-10,3	3.463	6,2
Firenze	19.034	20,9	23.265	23,2	23.645	23,3	24,2	10.734	19,2
Grosseto	7.622	8,4	7.357	7,3	7.274	7,2	-4,6	4.646	8,3
Livorno	13.286	14,6	14.819	14,7	16.019	15,8	20,6	9.162	16,4
Lucca	11.612	12,8	12.686	12,6	11.967	11,8	3,1	6.570	11,7
Massa Carrara	4.505	5,0	5.097	5,1	4.665	4,6	3,6	3.603	6,4
Pisa	9.453	10,4	9.457	9,4	9.668	9,5	2,3	5.744	10,3
Pistoia	5.280	5,8	5.698	5,7	5.298	5,2	0,3	3.676	6,6
Prato	5.304	5,8	6.809	6,8	5.577	5,5	5,1	2.202	3,9
Siena	7.643	8,4	8.488	8,4	10.809	10,7	41,4	6.229	11,1
Toscana	90.914	100	100.478	100	101.361	100	12	56.029	100

Immigrati: ancora in crescita gli iscritti ai Centri per l'impiego

Complessivamente il numero degli iscritti ai centri per l'impiego della regione, nell'arco di tempo che va dal terzo trimestre 2014 a quello 2015, vede un aumento in v.a. di 6.974 unità (da 573.768 a 580.742) che corrisponde a +1.2%.

Mentre per quanto riguarda la manodopera italiana l'aumento complessivo è in v.a. di 3.808 (+0.86%; da 442.506 a 446.314) per quella straniera l'incremento è di 3.166 unità pari a +2.4% (da 131.262 a 134.428). Come si vede, quindi, l'incidenza della disoccupazione tra gli stranieri, nell'anno a riferimento, è cresciuta di più. Questo aumento è tutto a carico della componente dei PFPM (Paesi a forte pressione migratoria). Questa, infatti, sale da 125.957 a 129.331 (+2.6%; 3.374 unità in v.a.), mentre gli immigrati dei PSA (Paesi a sviluppo avanzato), invece, subiscono una certa contrazione: da 5.305 a 5.097 che corrisponde a -4%. E' tuttavia sempre utile ricordare che questa frazione, quantitativamente, incide nell'ammontare complessivo dell'immigrazione straniera, nel terzo trimestre 2015 (ma il dato è più generale), per poco meno del 3.8%.

La componente maschile dei PFPM passa da 55.127 a 55.950 unità (+823 in v.a.), non subendo quindi grosse variazioni in negativo (+1.4%). Quella femminile, invece, che cresce da 125.957 a 129.331, mostra un incremento percentuale più alto (+2.6%). A raffronto i maschi italiani crescono da 184.547 a 187.073 (+1.3%). Per le donne italiane

l'incremento è +0.7%. Come si vede, quindi, gli iscritti ai centri per l'impiego crescono più tra gli stranieri che gli italiani, in particolare nella componente femminile.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, in riferimento al terzo trimestre 2015, gli iscritti stranieri (limitandoci ai soli immigrati dei PFPM) si concentrano per lo più a Firenze (che raccoglie il 27.7% di tutti gli iscritti della regione) seguita da Arezzo (10.9%), Pisa (9.9%) e Livorno (9.7%). In queste aree la incidenza per sesso è la seguente: a Firenze si trova il 28.4% di tutti i maschi della regione ed il 26.3% di tutte le femmine; ad Arezzo 10.5% di tutti i maschi e l'11.2% di tutte le femmine; a Pisa i corrispondenti valori sono 10.7% e 9.3%.

Un ultimo dato, infine, relativamente all'incremento nell'arco di tempo considerato degli iscritti stranieri nelle tre province. A Firenze, relativamente ai maschi, l'incremento sembra in v.a. molto contenuto (da 15.857 a 15.945; +0.5%), per le femmine invece risulta leggermente più sostanzioso (da 18.713 a 19.348; +3.3%). Anche ad Arezzo e Pisa, seppur con valori solo in parte omogenei, il trend è simile: per i maschi l'aumento risulta più contenuto che per le femmine.

Lavoratori Italiani e Stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego, 3° trimestre 2015

	Maschi			Femmine			Totali			
	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Generale
Arezzo	17.391	5.899	125	25.082	8.260	262	42.473	14.159	387	57.019
Firenze	39.678	15.945	436	52.870	19.348	1.284	92.548	35.293	1.720	129.561
Grosseto	10.114	2.750	82	14.326	4.602	183	24.440	7.352	265	32.057
Livorno	20.986	5.419	135	29.851	7.238	375	50.837	12.657	510	64.004
Lucca	18.971	4.330	114	24.896	6.110	247	43.867	10.440	361	54.668
Massa Carrara	14.849	2.967	84	18.621	3.625	174	33.470	6.592	258	40.320
Pisa	21.418	6.036	128	31.361	6.843	351	52.779	12.879	479	66.137
Pistoia	17.798	4.221	134	25.884	6.686	295	43.682	10.907	429	55.018
Prato	14.177	3.795	59	20.372	4.459	178	34.549	8.254	237	43.040
Siena	11.691	4.588	135	15.978	6.210	316	27.669	10.798	451	38.918
Regione Toscana	187.073	55.950	1.432	259.241	73.381	3.665	446.314	129.331	5.097	580.742

Economia: Si confermano i segnali di inversione ma i limiti strutturali non fanno decollare l'economia.

L'ultimo aggiornamento delle stime di contabilità economica Prometeia di gennaio sembrerebbe confermare un 2015 che si è chiuso con un quadro macroeconomico in via di graduale recupero, portando a prefigurare una dinamica più decisa nel biennio 2016-2017 pur tenendo conto dei fattori di incertezza presenti, soprattutto riguardo al contesto esterno, sempre più mutevole e in corso di ridefinizione. Procedendo con ordine, le stime per il 2015 riportano un prodotto che cresce dello 0,7% rappresentando un lieve miglioramento rispetto alle precedenti previsioni di ottobre (+0,6%): la revisione ha riguardato in particolare la domanda interna con una migliore intonazione dei consumi delle famiglie (+1,4%) e del reddito disponibile (+1,3%) insieme a un contributo degli investimenti fissi lordi moderatamente positivo, dopo una contrazione ancora rilevante che li aveva caratterizzati l'anno precedente (da -2,6% a +0,7%). I mercati esteri continuano a fornire un apporto meno intenso degli anni precedenti, con le esportazioni che a valori costanti risultano in decelerazione (da +2,6% a +1,4%) scontando, più intensamente del previsto, la generale fase di rallentamento del commercio internazionale; parallelamente si avrebbe un'intensa variazione delle importazioni (+9,1%) andando a generare un contributo dell'export netto negativo (-1,2% circa).

Riguardo al 2016 le previsioni di crescita dell'economia toscana sono state riviste in termini positivi di due decimi di punto, rispetto a quelle di

ottobre, con un incremento del prodotto dell'1,4% e confermando di fatto il buon andamento delle componenti della domanda interna, sia per quanto riguarda consumi e reddito disponibile (rispettivamente +1,7% e +2,1%) e sia relativamente agli investimenti (+2,6%). Il contributo delle esportazioni sembrerebbe migliorare (+2) ma risultando inferiore alla crescita media del periodo 2010-2012 (+9,2%) e nonostante gli effetti positivi del deprezzamento dell'Euro,

L'effetto dei contratti a tempo indeterminato sulla creazione di nuovi posti di lavoro è ancora piuttosto incerto, rispetto all'occupazione a termine. Nel 2015 sembrerebbe comunque esser migliorata la domanda di lavoro (+1,1% nel 2015) tanto da andare ad incidere su una probabile attenuazione della disoccupazione (da 10,1% a 9,3% secondo le stime Prometeia). Anche il minor costo del denaro (soprattutto per le famiglie con mutui a tassi variabili) oltre ad un'inflazione che rimarrebbe moderata anche per tutto il 2016 (+0,4%) rappresenterebbero fattori indiretti in grado di liberare la disponibilità di risorse tali da poter influire, indirettamente, su un aumento della spesa delle famiglie. È tuttavia necessario che la politica di bilancio nazionale non diventi restrittiva nel corso dell'anno, considerando anche il sostegno governativo ai redditi medio-bassi e gli sgravi fiscali sugli immobili.

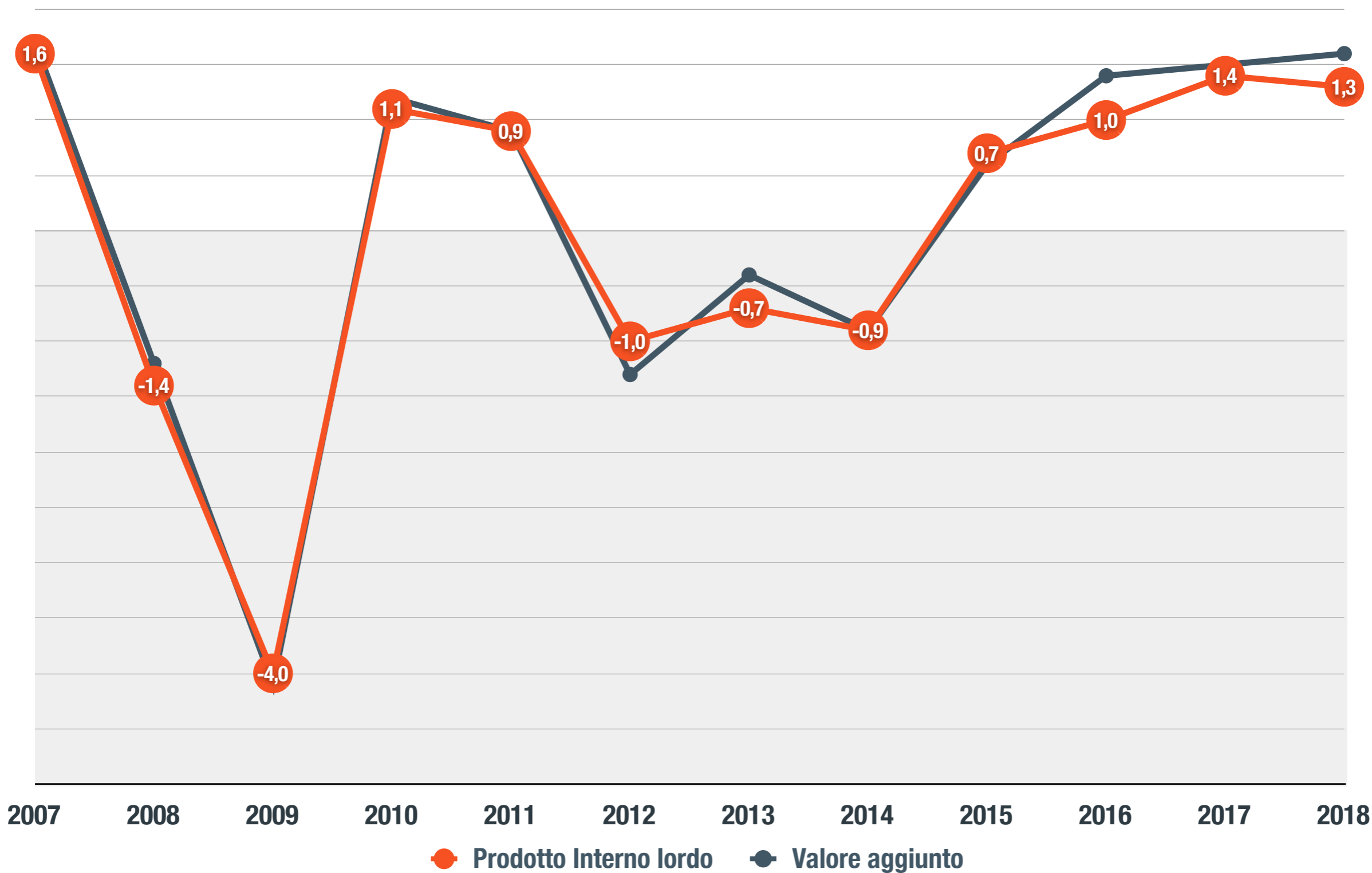
L'aspetto ancora negativo è rappresentato da una produttività moderatamente negativa, risultando tuttavia in lieve miglioramento nel

2016, ma che influirebbe ancora su una moderazione della dinamica delle retribuzioni. Il miglioramento degli investimenti nel biennio 2015-2016 dovrebbe derivare soprattutto dalle misure governative di stimolo, con particolare riferimento alla componente macchine e attrezzature, considerando il maxiammortamento introdotto con la legge di stabilità, che dovrebbe favorire l'anticipo delle decisioni di spesa, insieme anche a un generale allentamento delle condizioni creditizie. Il credito tuttavia potrebbe rappresentare un elemento interno di preoccupazione, sia nazionale che regionale, nella misura in cui i recenti casi di banche salvate a seguito di una gestione non proprio trasparente dell'attività, non abbiano incrinato il rapporto fiduciario tra banche e clienti, considerando che il sistema bancario, nonostante l'allentamento delle condizioni, risulterebbe ancora appesantito da un eccessivo addensamento del volume di crediti deteriorati e di sofferenze, tali da non ridurre il loro peso sui finanziamenti lordi totali.

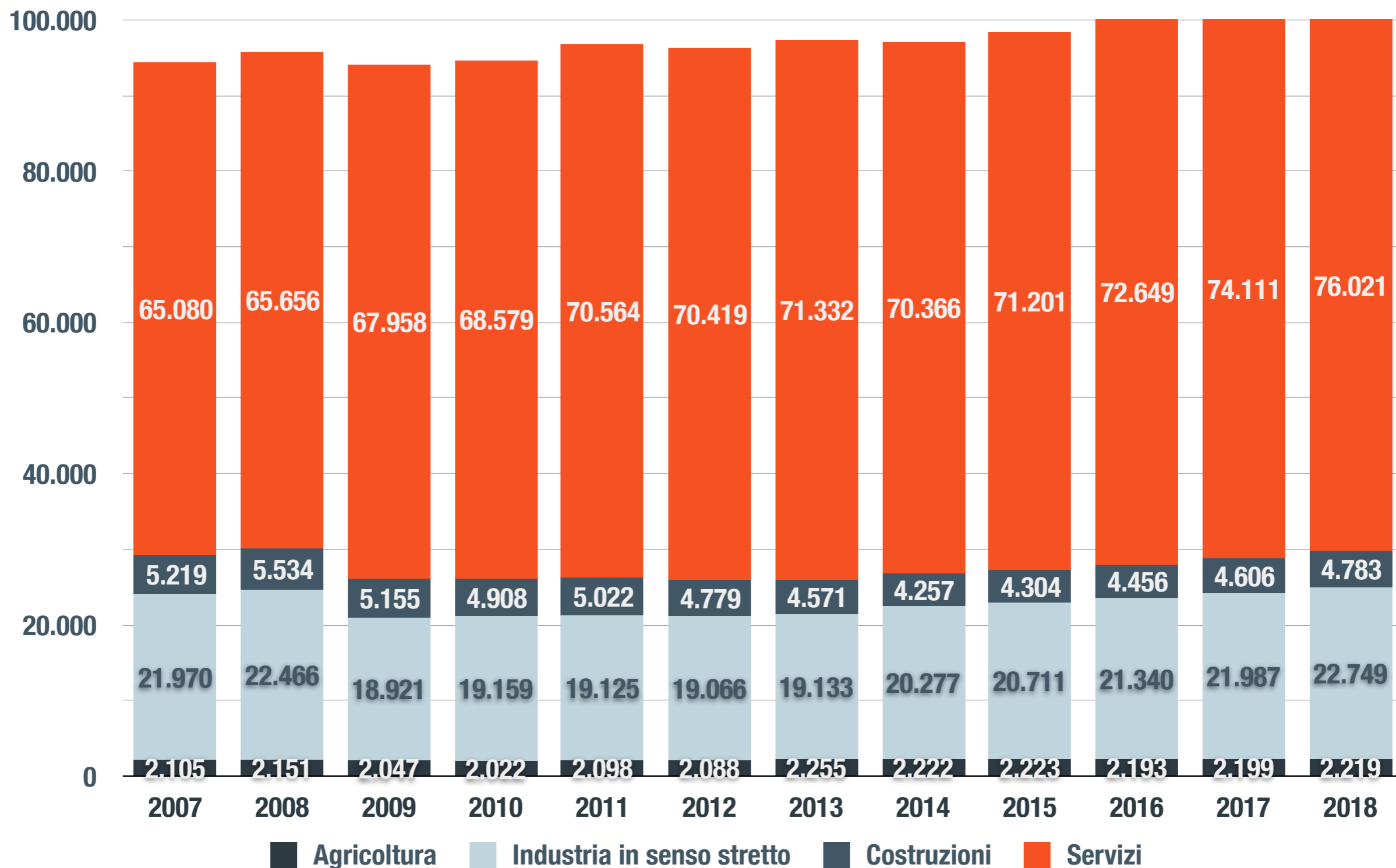
Paradossalmente l'export, che da sempre per la nostra regione ha rappresentato un pilastro fondamentale per la crescita economica, rappresenta la componente più incerta e prevalentemente non a causa di fattori interni, ma, trattandosi di un'economia piuttosto aperta agli scambi con l'estero, risente anche di una maggior esposizione ai rischi della congiuntura internazionale. In particolare i fattori di rischio maggiormente preoccupanti provengono proprio dal contesto esterno, come ha confermato anche il recente aggiornamento di gennaio dell'Outlook del Fondo Monetario Internazionale, con un ciclo

internazionale in fase di riassetamento a seguito di una frenata più ampia del previsto dell'economia cinese, delle rinnovate tensioni geopolitiche, del conseguente rallentamento degli scambi internazionali, del calo dei prezzi delle materie prime (soprattutto il petrolio) nonché l'uscita dalle condizioni monetarie accomodanti degli Stati Uniti. Il Fondo Monetario ha quindi rivisto leggermente al ribasso le stime della crescita globale per il 2016 (due decimi di punto in meno) rispetto a quanto elaborato ad ottobre, portandole al 3,4%; tali considerazioni portano a collocare la continuazione della crescita dell'economia regionale, nell'ambito di condizioni di contesto sempre più mutevoli e in corso di ridefinizione.

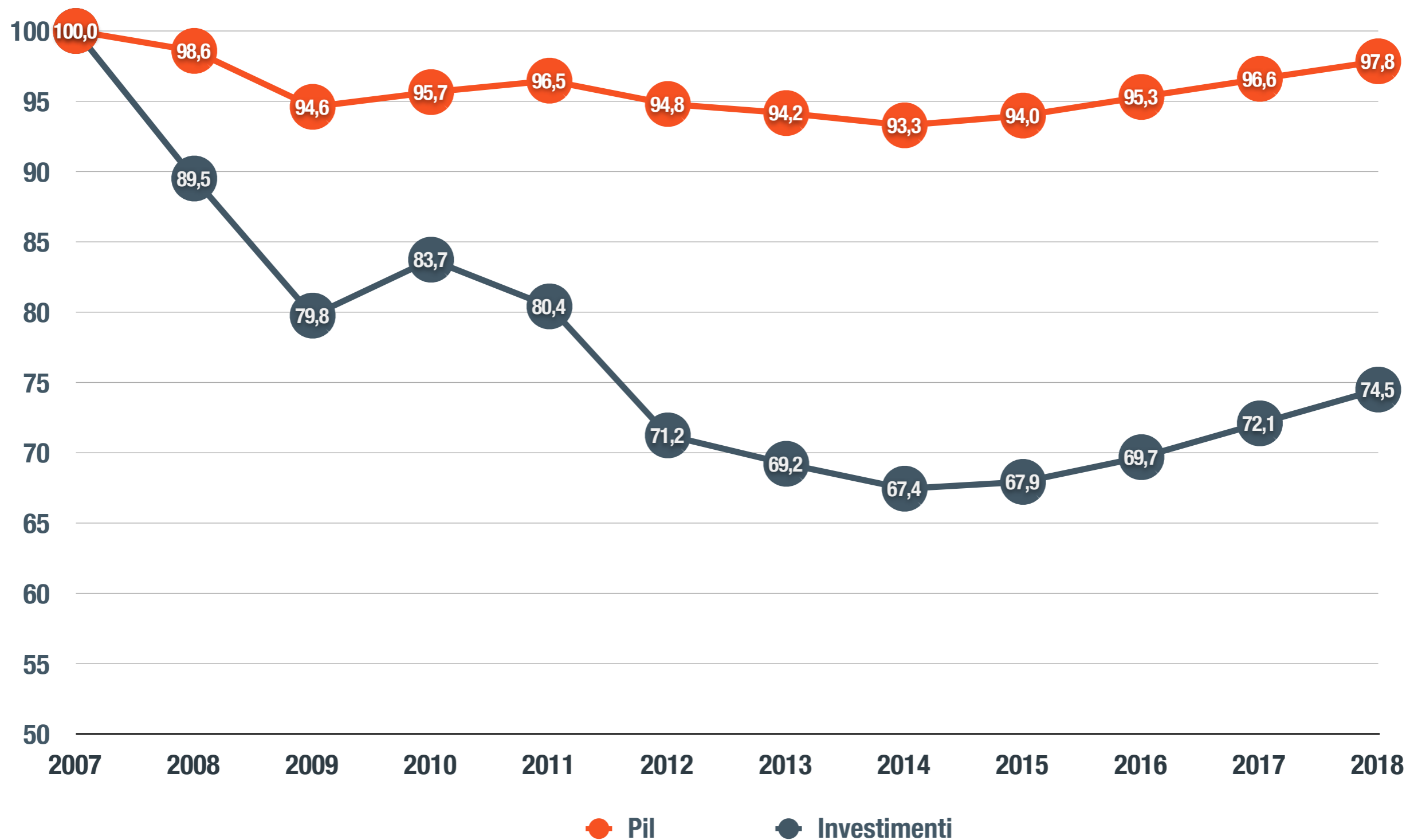
Prodotto Interno Lordo e Valore Aggiunto - variazioni



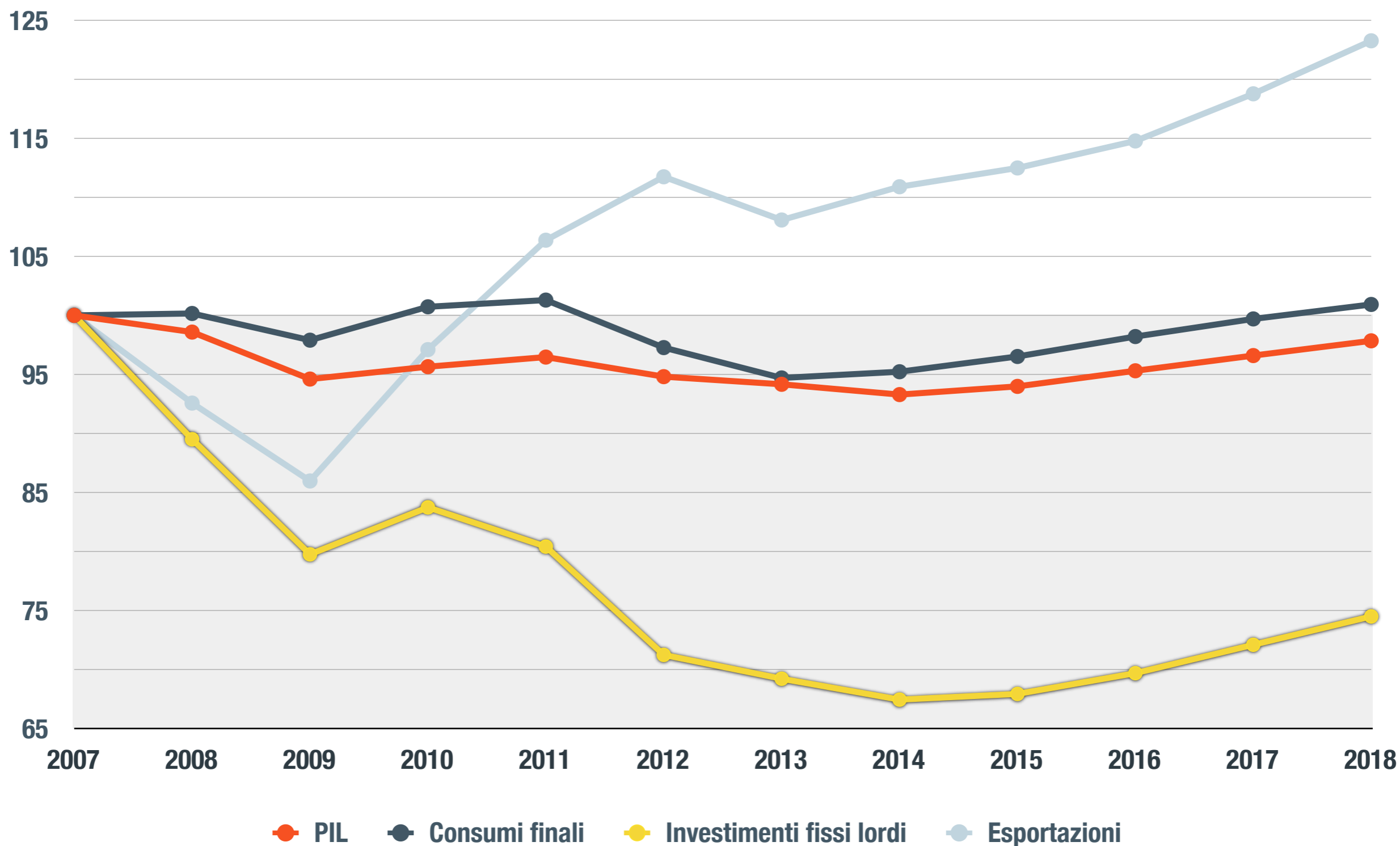
Valore aggiunto per settore



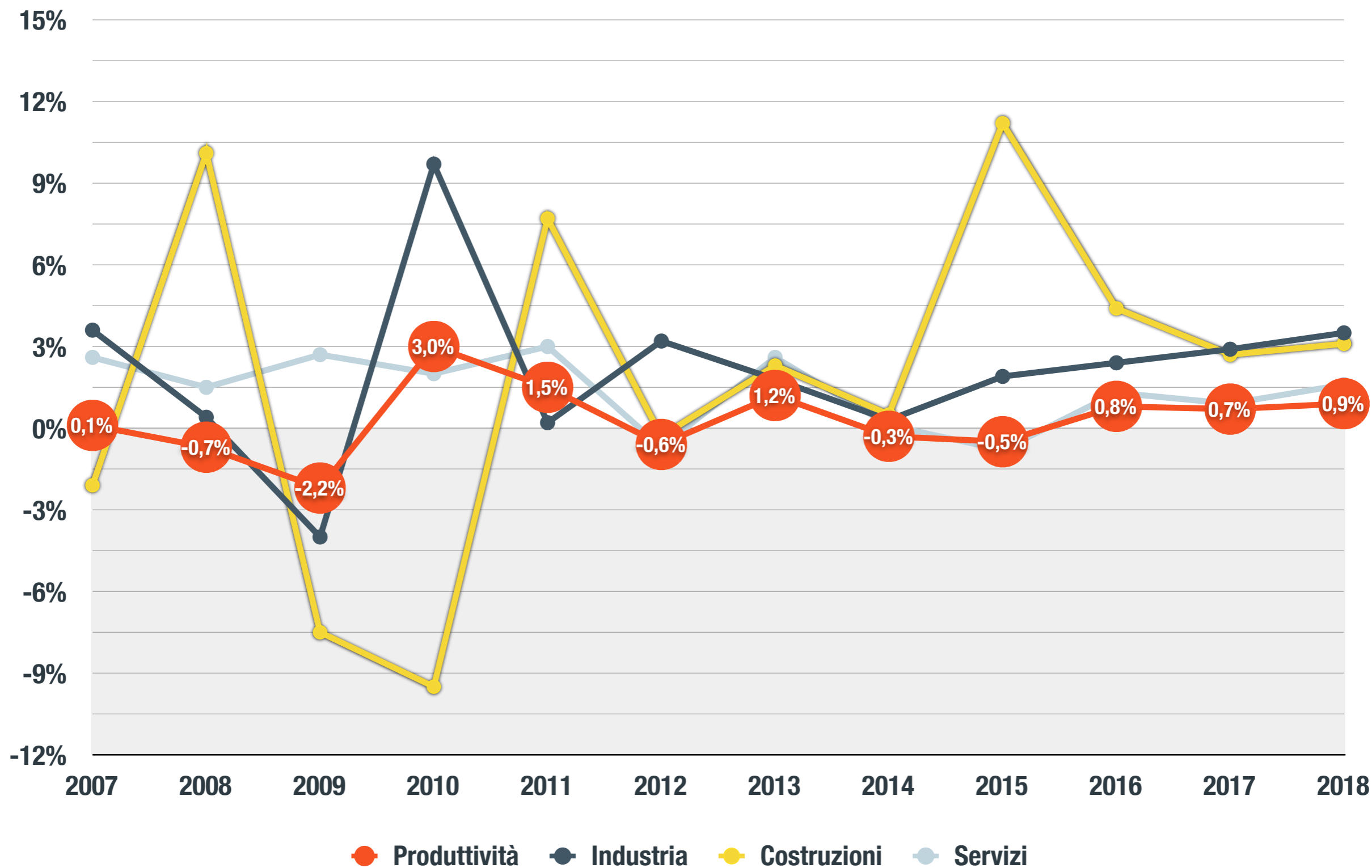
Andamento del Pil ed investimenti



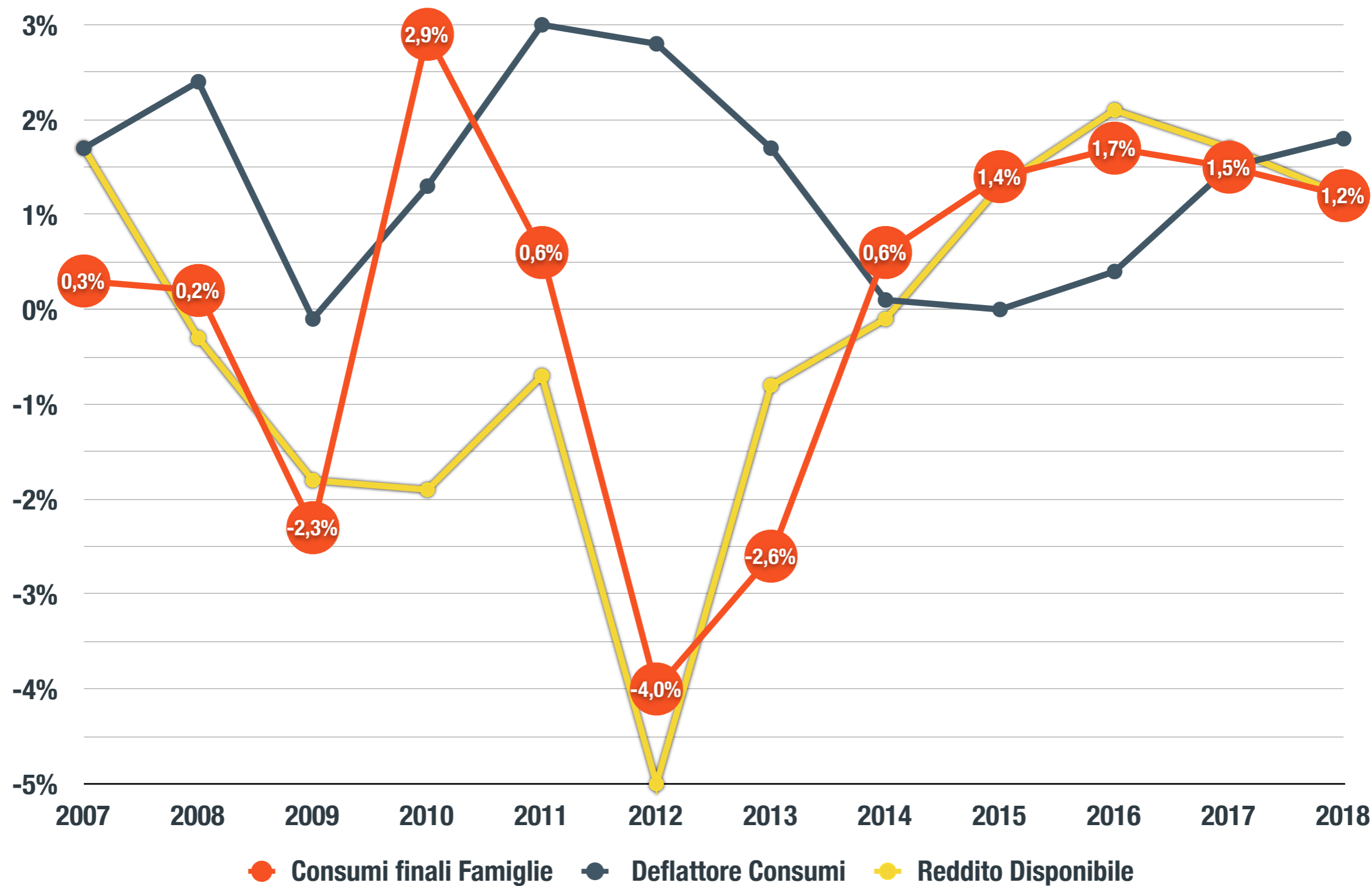
Dati Economici: Pil, Consumi, Investimenti ed Esportazioni



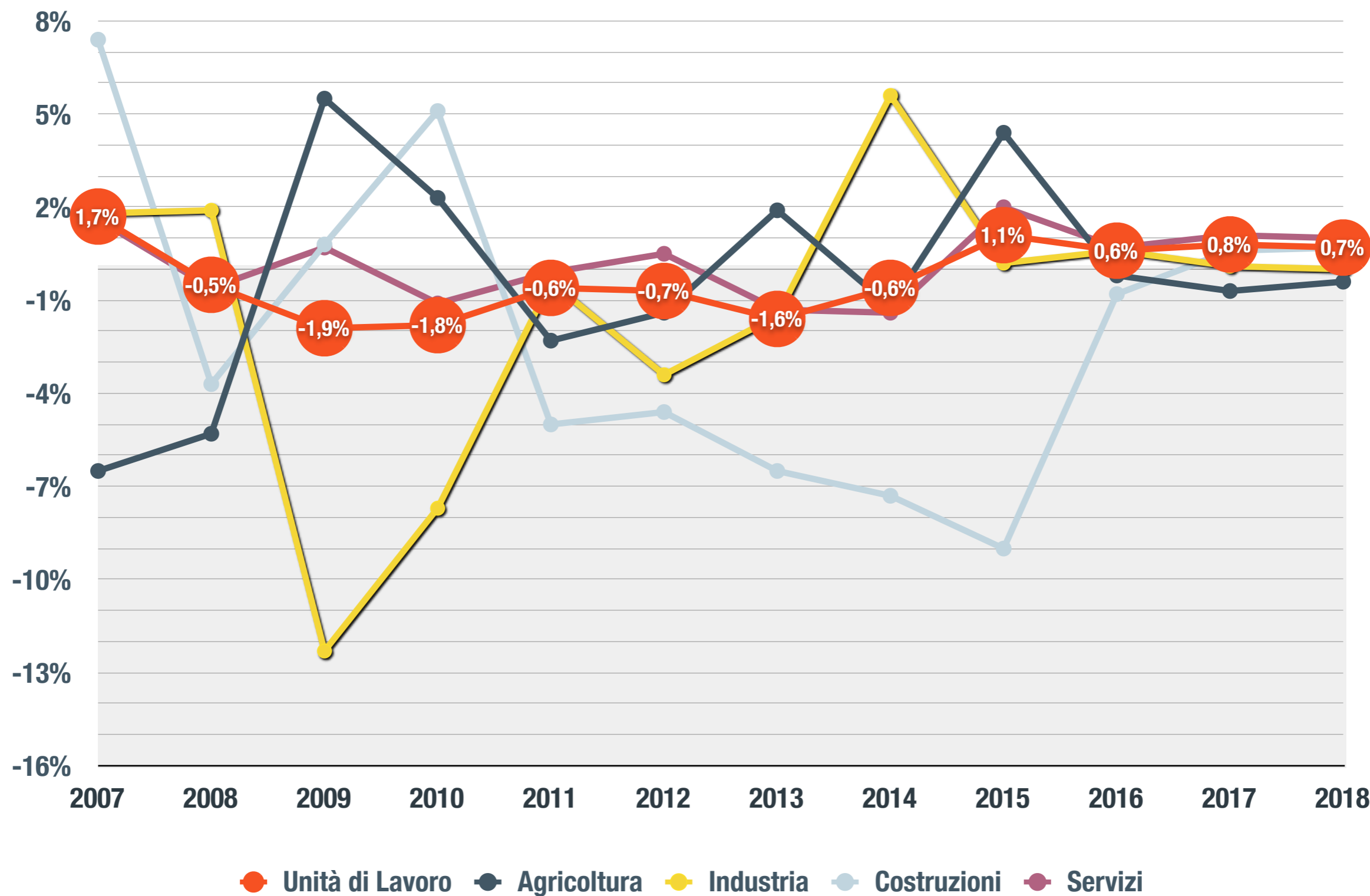
Produttività del Lavoro



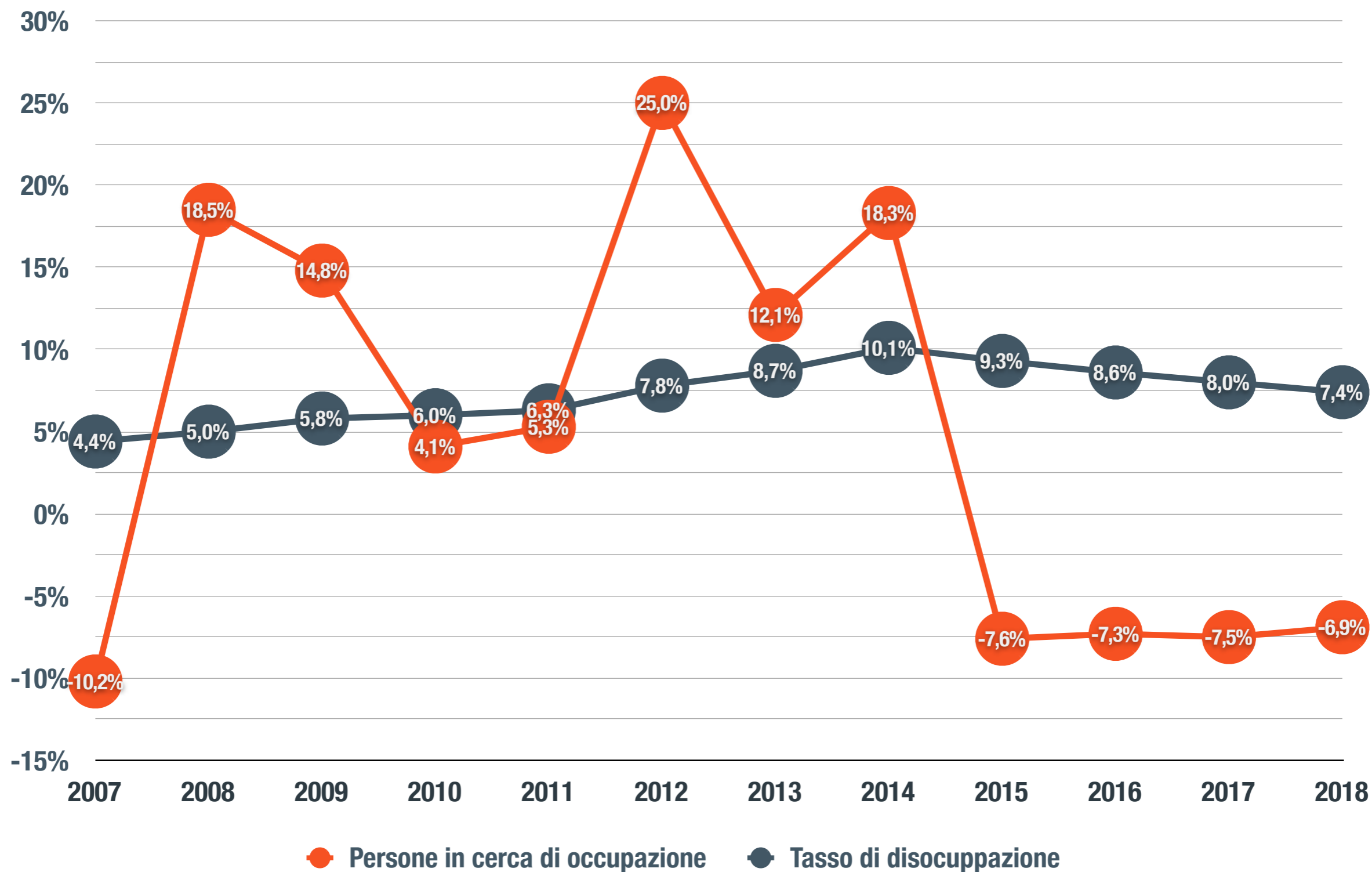
Consumi e reddito disponibile



Dinamica della domanda di lavoro per settore



Disoccupati e Tasso di Disoccupazione



Export: i dati del 2015

L'andamento dell'export nei primi tre trimestri 2015, rispetto allo stesso periodo del 2014, risulta generalmente positivo. L'agricoltura è il settore che ha fatto registrare la crescita più modesta, ma – comunque – ha invertito la tendenza negativa dei periodi precedenti (+0,4%). La meccanica, invece, ha fatto registrare un'importante crescita del 6,4% rispetto all'anno precedente (crescono soprattutto le esportazioni di computer, apparecchi elettronici ed ottici, +20,1% e i mezzi di trasporto, +10,2%). Il TAC continua ad aumentare le vendite all'estero: nel 2015 – rispetto all'anno precedente – si è registrato un incremento dell'export del 2,7%. Infine, in ingente crescita, risulta anche l'export dei prodotti di cave e miniere (+7,7%).

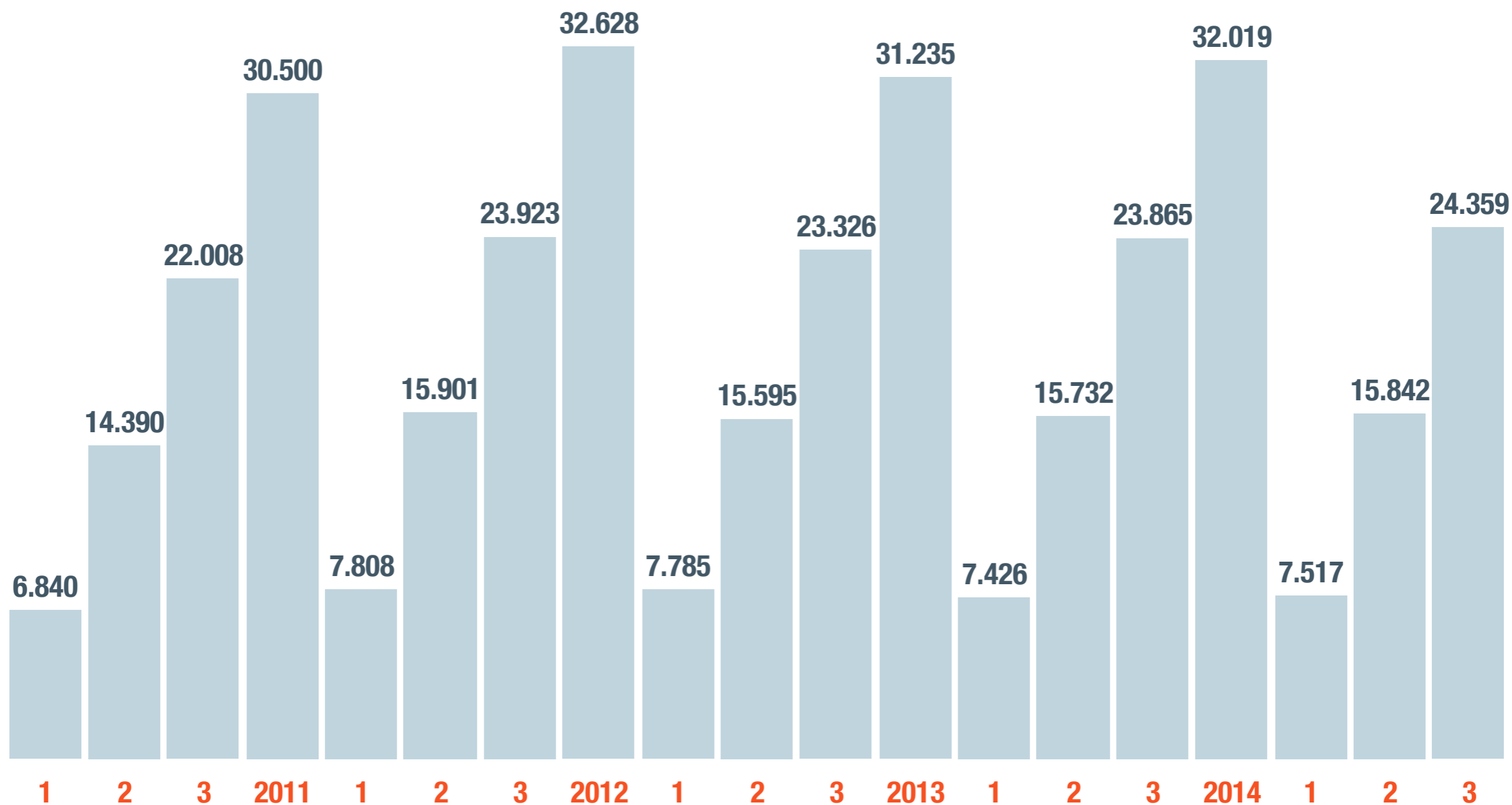
La disaggregazione del dato su base provinciale mostra un discreto incremento dell'export – rispetto all'anno precedente – in tutte le Province tranne che a Livorno (-21,6%) e Massa Carrara (-18,7%). Valori così vistosamente negativi sono in buona parte attribuibili alla presenza nel territorio provinciale di diverse imprese che lavorano per commessa. Dunque, in tali contesti un rallentamento delle esportazioni non è necessariamente indice di crisi, ma potrebbe essere semplicemente effetto dell'acquisizione di commesse rispetto alle quali occorre tempo prima di arrivare alla realizzazione del prodotto finito, e quindi, di giungere alla sua effettiva esportazione.

Fra le Province in maggiore crescita segnaliamo Lucca (+14,6%), Grosseto (+9,0%), Firenze (+5,2), Arezzo (+4,6%).

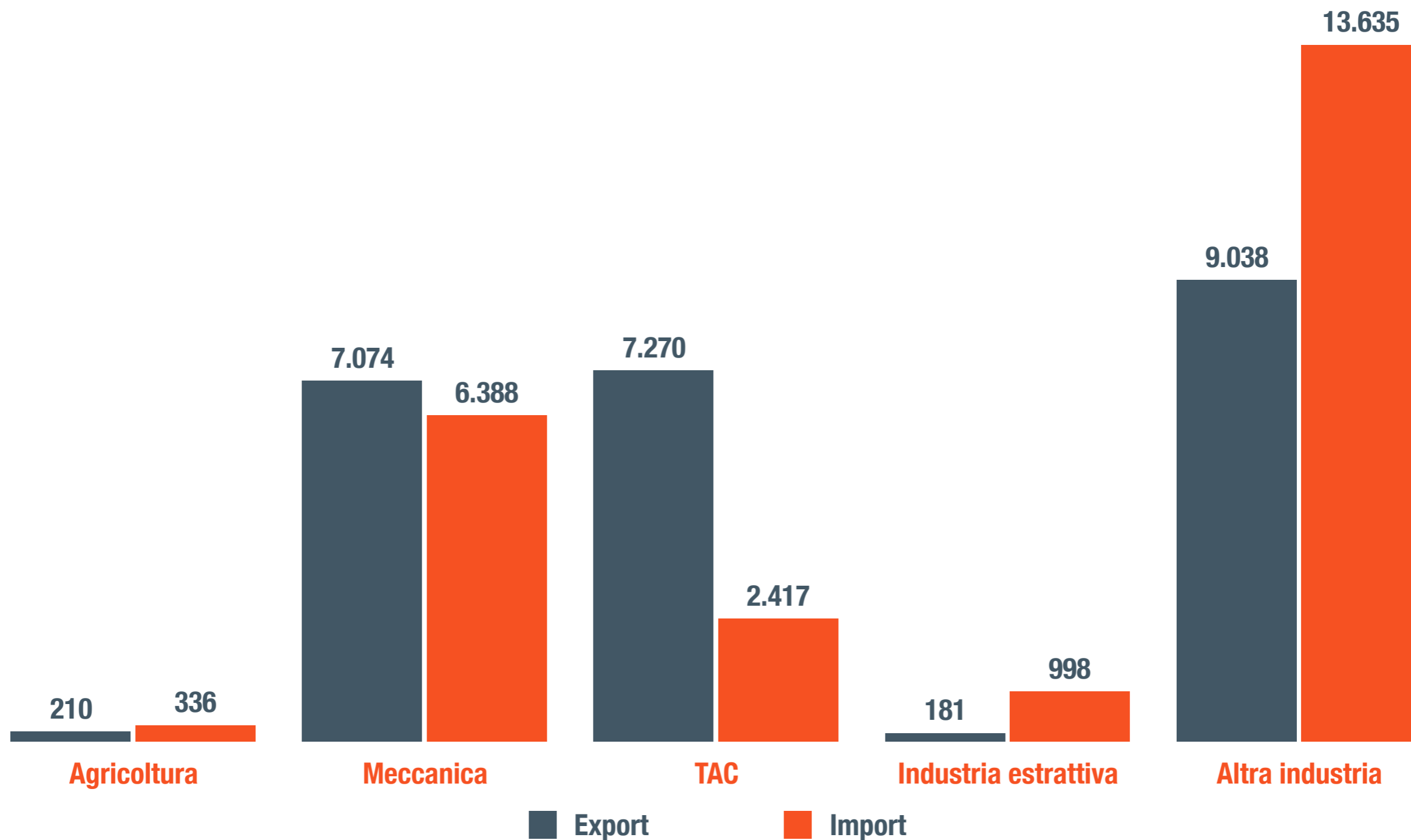
Le stime inerenti l'import e export sono basate sui dati Prometeia. Essendo dati frutto di modelli macro-econometrici vanno presi con le dovute cautele. Tuttavia, dagli indicatori in nostro possesso, le esportazioni della Toscana a fine del 2016 si attesteranno attorno ai 32 MLD. Nei due anni successivi queste cresceranno rispettivamente del 3,5% (variazione 2016-2017) e del 4,3% (variazione 2017-2018).

La disaggregazione del dato su base provinciale indica, per il periodo 2016 – 2018, una impennata dell'export particolarmente elevata nelle Province di Pistoia (+14,3%), Massa-Carrara (+14,2%), Livorno (+12,5) e Siena (+10,8%). A seguire tutte le altre Province, con incrementi più modesti (compresi fra il 9,3% di Pisa e il 4,7% di Lucca), senza – tuttavia – che in nessuna di esse siano previsti valori negativi (si noti che le previsioni Prometeia sono state riviste al rialzo: fino a 4 mesi fa, i dati relativi allo stesso periodo indicavano valori negativi su Grosseto e Arezzo).

Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in milioni di euro.



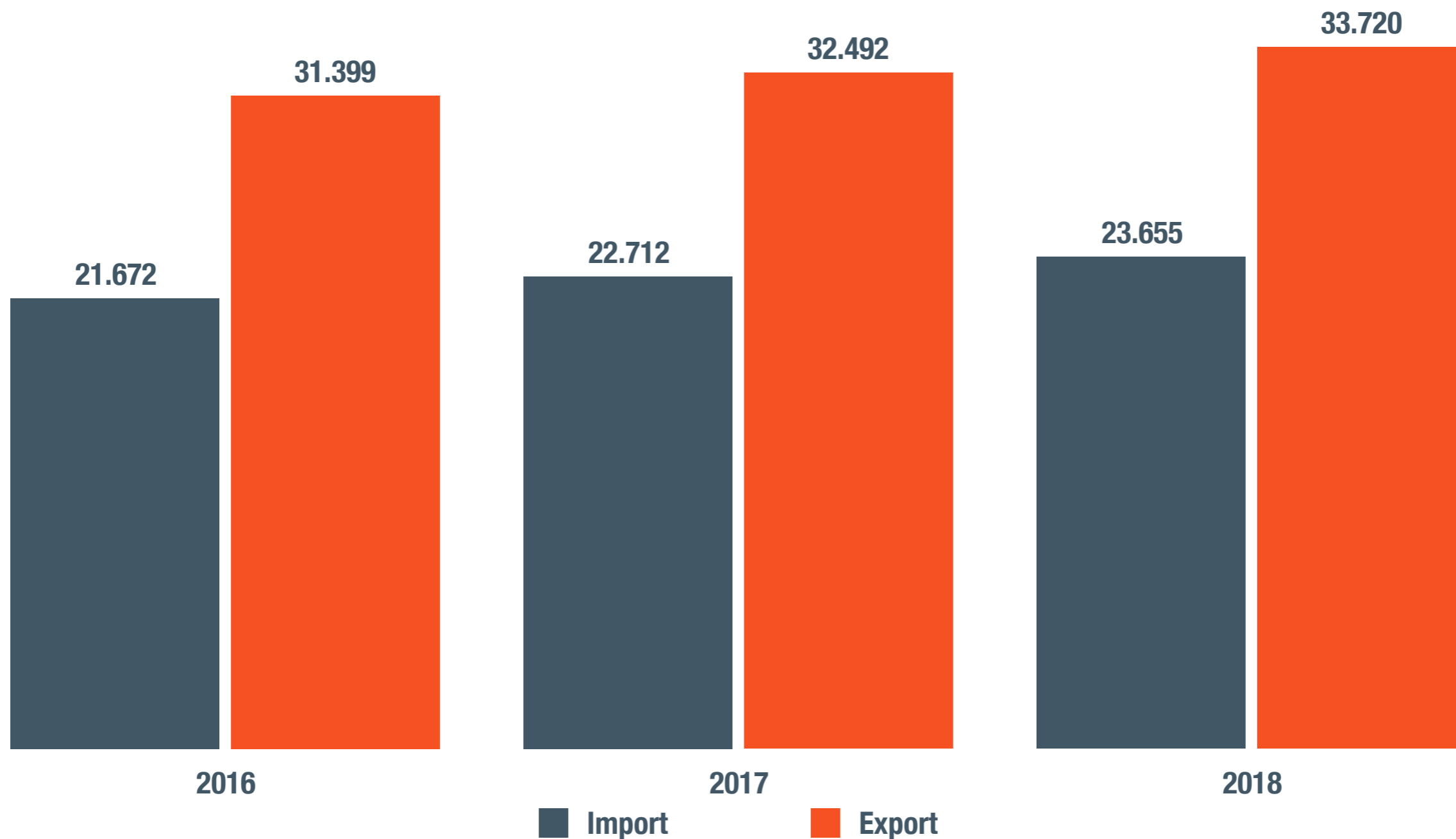
Import ed Export dei principali settori in Toscana - 3° trimestre 2015



Export 2011 - 2015 per Provincia - 3° trimestre

	2011		2012		2013		2014		2015	
	import	export	import	export	import	export	import	export	import	export
Arezzo	477	1.187	524	1.795	454	1.826	324	1.812	316	1.473
Firenze	1.703	3.484	1.668	3.253	1.705	3.382	1.360	2.624	1.499	3.007
Grosseto	978	1.288	793	1.276	780	1.272	580	944	637	959
Livorno	4.642	8.119	4.478	8.707	4.523	9.531	3.489	7.317	3.906	7.696
Lucca	4.704	2.100	4.885	2.316	5.379	1.894	3.427	1.490	3.181	1.168
Massa-Carrara	1.956	2.758	1.658	2.631	1.817	2.707	1.478	2.021	1.446	2.082
Pisa	5.274	7.709	5.992	8.893	4.119	7.069	2.576	4.759	3.017	4.977
Pistoia	508	1.166	440	1.124	483	1.184	402	916	409	947
Prato	199	256	197	279	147	286	117	217	135	236
Siena	1.694	2.203	1.587	2.135	1.633	2.137	1.293	1.767	1.433	1.815
Regione Toscana	22.135	30.271	22.222	32.409	21.041	31.289	15.046	23.865	15.981	24.360

Stima dei valori Import ed Export dei principali settori in Toscana



Stima del valore dell'Import Export provinciale (dati in milioni di euro, valori concatenati, base dati 2010, Fonte BD Prometeia)

	2016		2017		2018	
	import	export	import	export	import	export
Arezzo	1.695	489	1.709	526	1.745	558
Firenze	1.941	3.770	2.018	3.842	2.090	3.948
Grosseto	871	1.300	920	1.399	963	1.487
Livorno	5.325	10.007	5.560	10.301	5.773	10.654
Lucca	4.530	1.540	4.881	1.640	5.185	1.733
Massa-Carrara	1.922	2.678	2.030	2.803	2.126	2.929
Pisa	3.966	6.447	4.036	6.606	4.115	6.812
Pistoia	549	1.288	572	1.359	592	1.427
Prato	190	302	205	310	218	320
Siena	1.889	2.373	1.965	2.525	2.036	2.667
Regione Toscana	22.878	30.193	23.896	31.309	24.842	32.534

Credito: istantanea di una crisi

Il credito aspetta le novità dell'accordo recentemente raggiunto a livello europeo in merito alla bad bank e relativa gestione delle sofferenze.

Nel frattempo i numeri che si registrano sono perfetta continuità il con il trimestre precedente.

I depositi raggiungono quota 55.552 milioni di euro ma il ritmo di crescita è molto ridotto rispetto al passato.

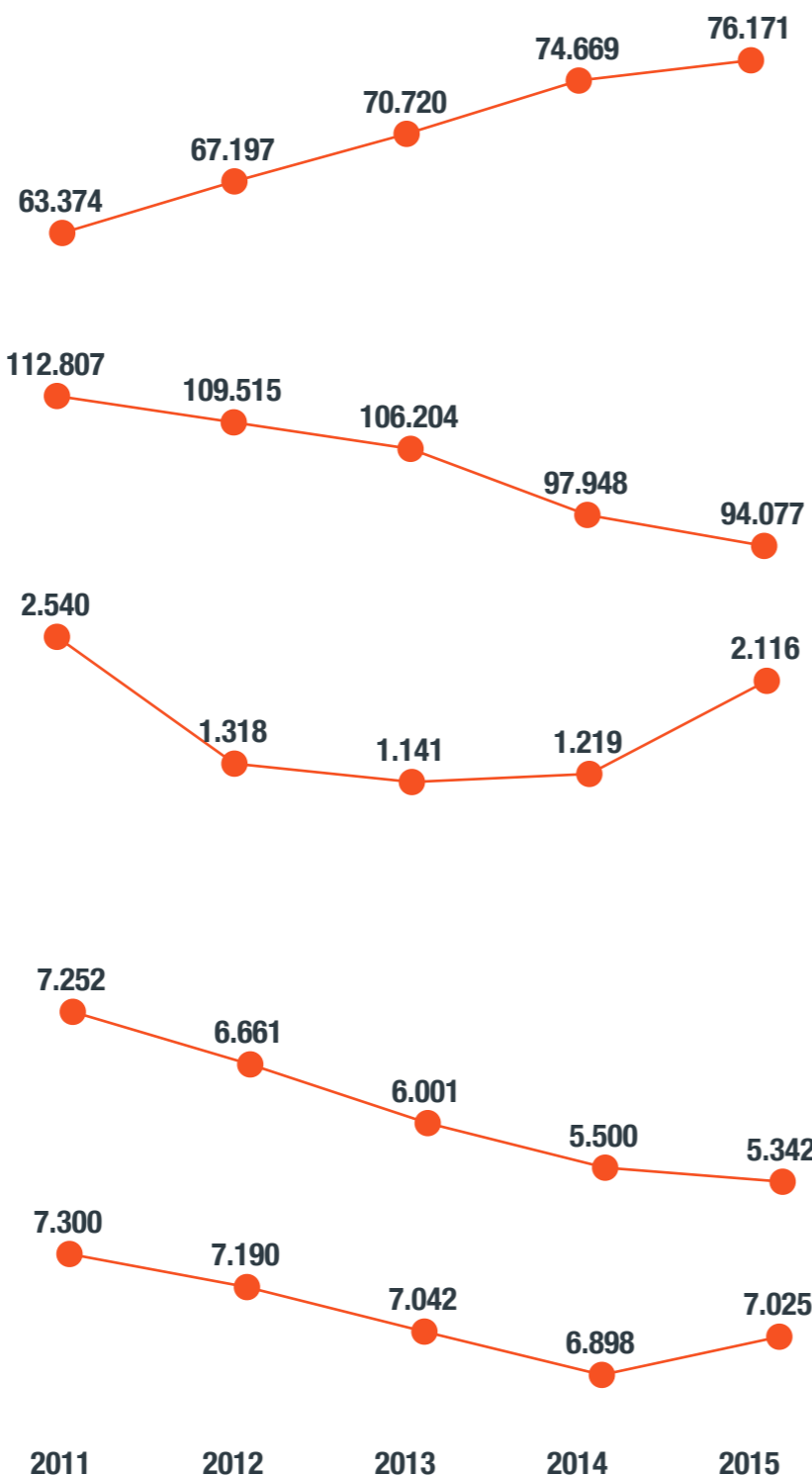
Gli impieghi vivi (al netto delle sofferenze) proseguono invece la loro corsa al ribasso sia a livello complessivo che nei singoli settori delle costruzioni e dei servizi. Ancora altalenante l'industria.

Le sofferenze bancarie superano anche la soglia dei 16 miliardi di euro e l'andamento del grafico non fa che sottolineare la necessità di portare soluzioni al problema.

Toscana Credito - Settembre 2015

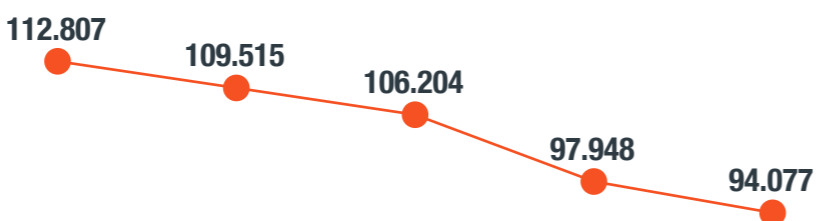
Depositi

TDB10290
Dati in milioni
Totale clientela residente



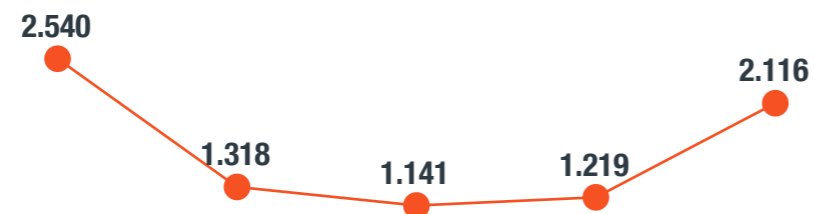
Impieghi Vivi

TDB10224
Dati in milioni
Al netto delle sofferenze



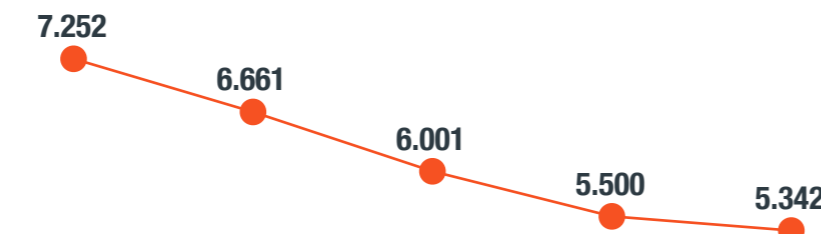
Erogazione Mutui

TDB10430
Dati in milioni
Acquisto immobili/abitazione
Famiglie Consumatrici
Nuove erogazioni, valore cumulato.



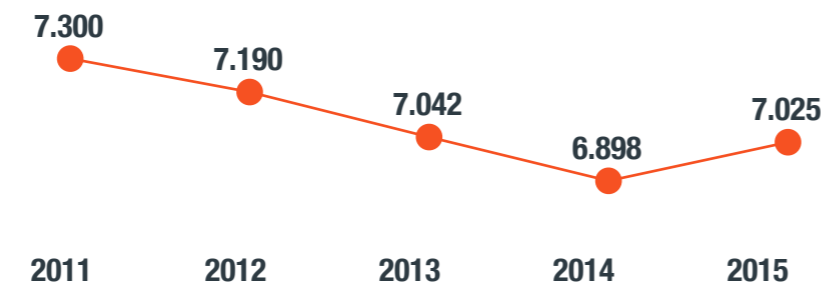
Leasing

TDB30309
Dati in milioni



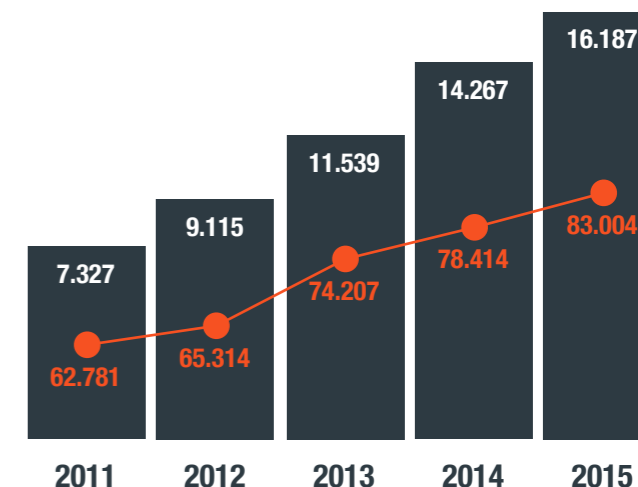
Credito al consumo

TDB10254
Dati in milioni



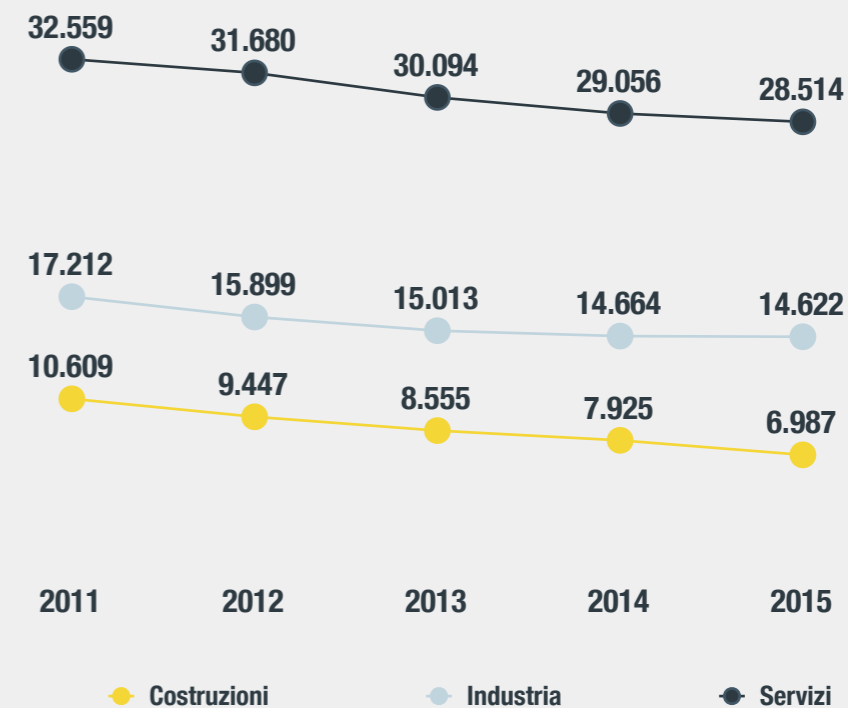
Sofferenze Bancarie

TDB30211
La linea arancione indica il numero degli affidati coinvolti, mentre le colonne indicano gli importi complessivi in milioni di euro.

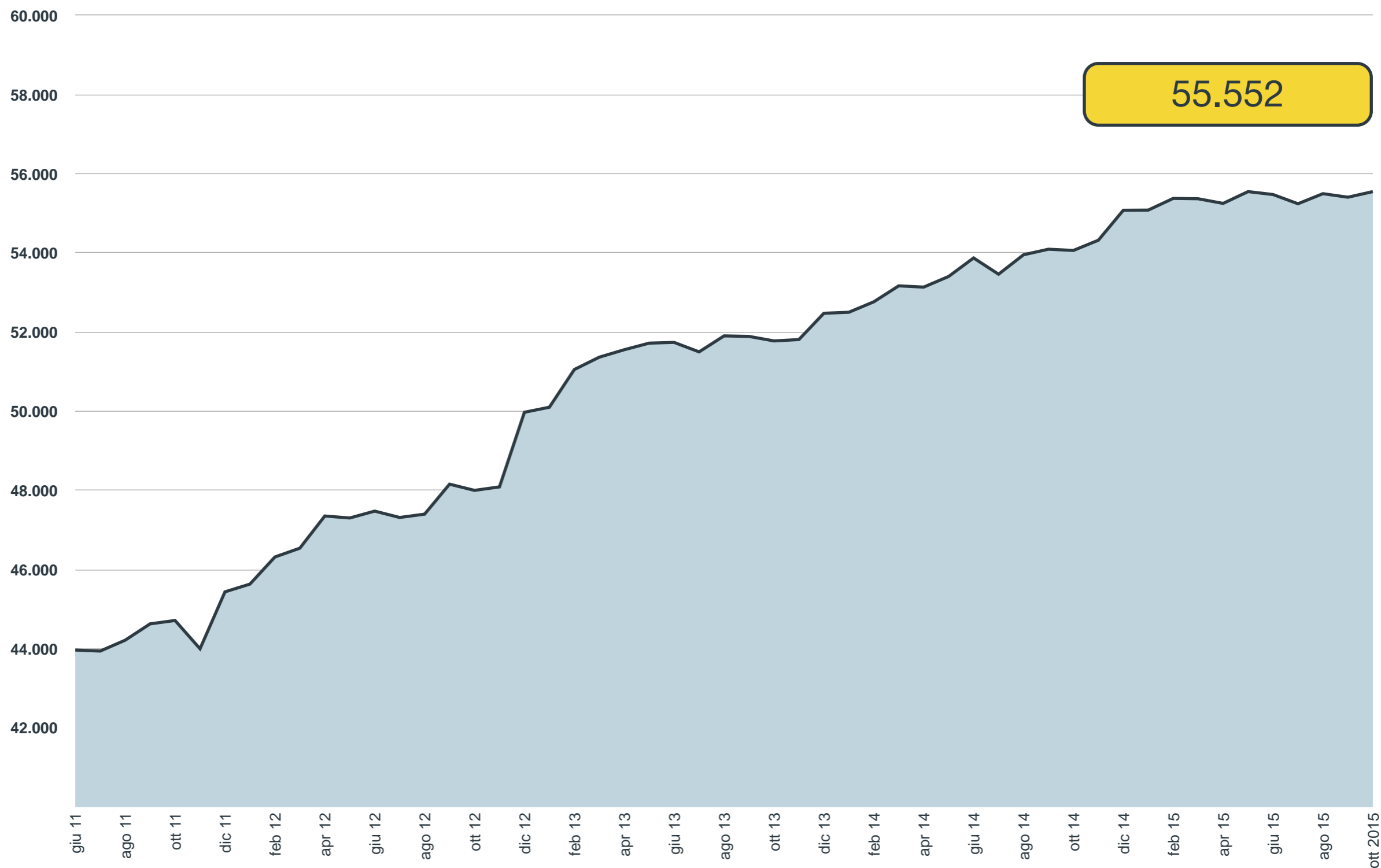


Impieghi per settore produttivo

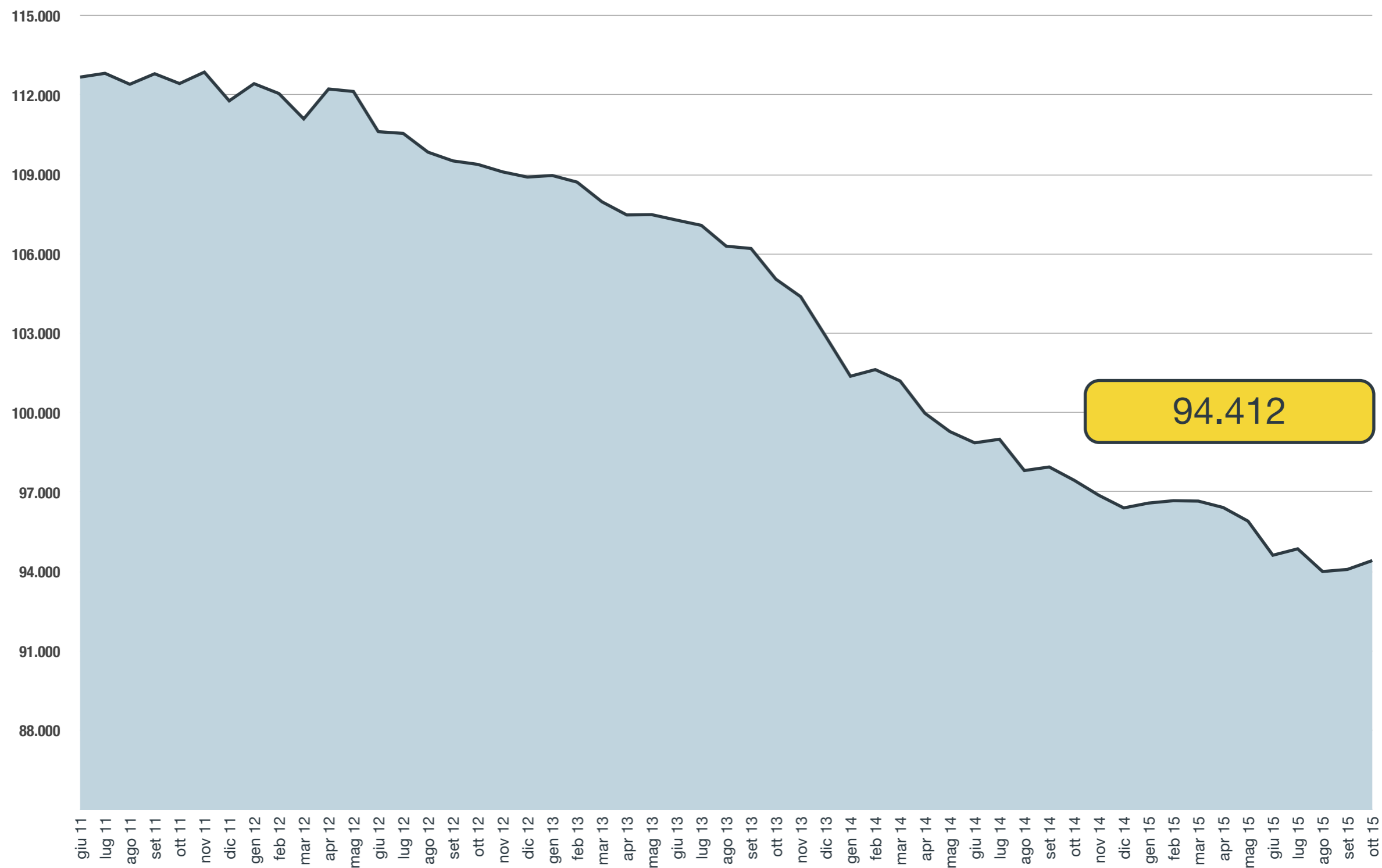
TDB10224 Dati in milioni



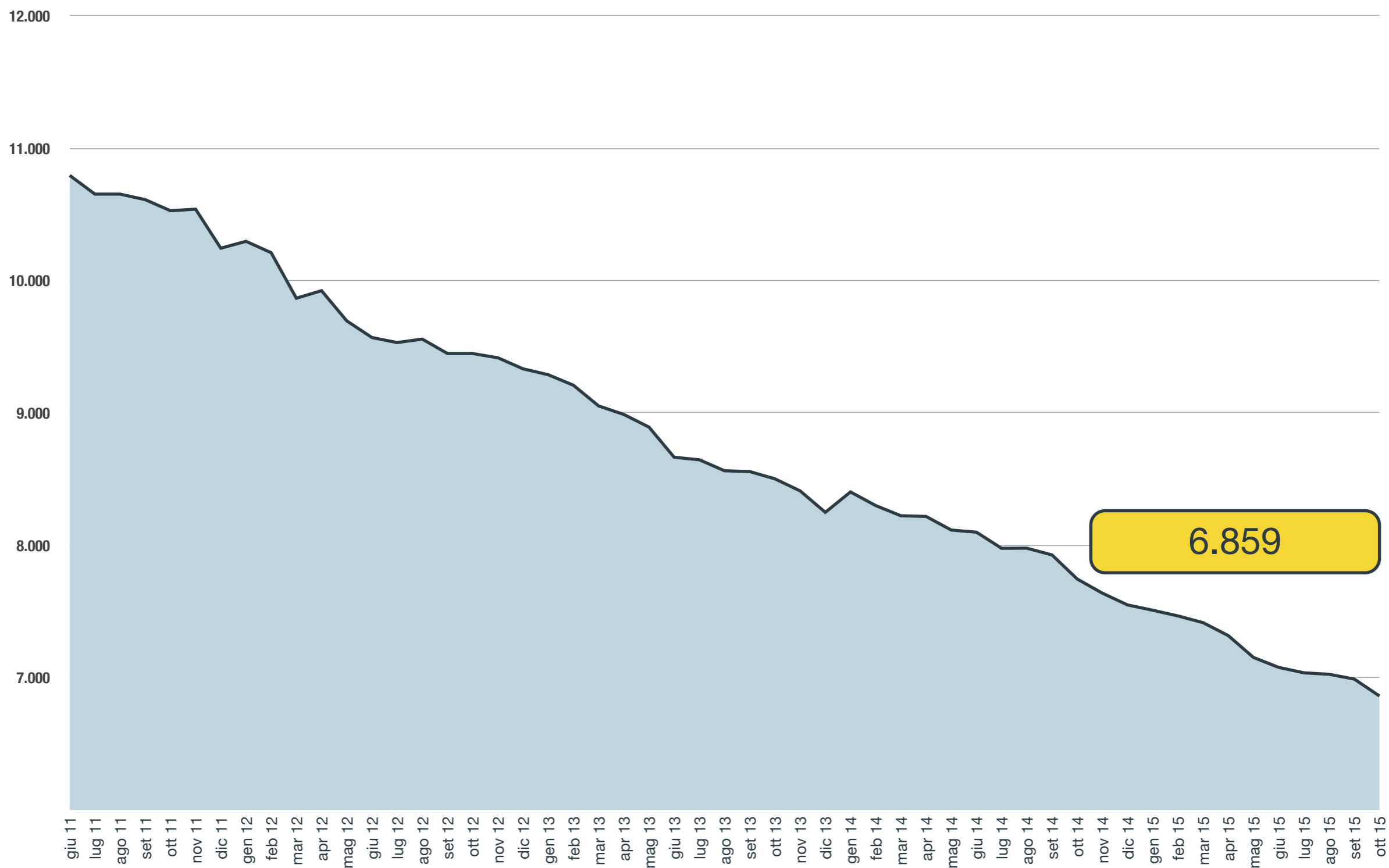
Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni



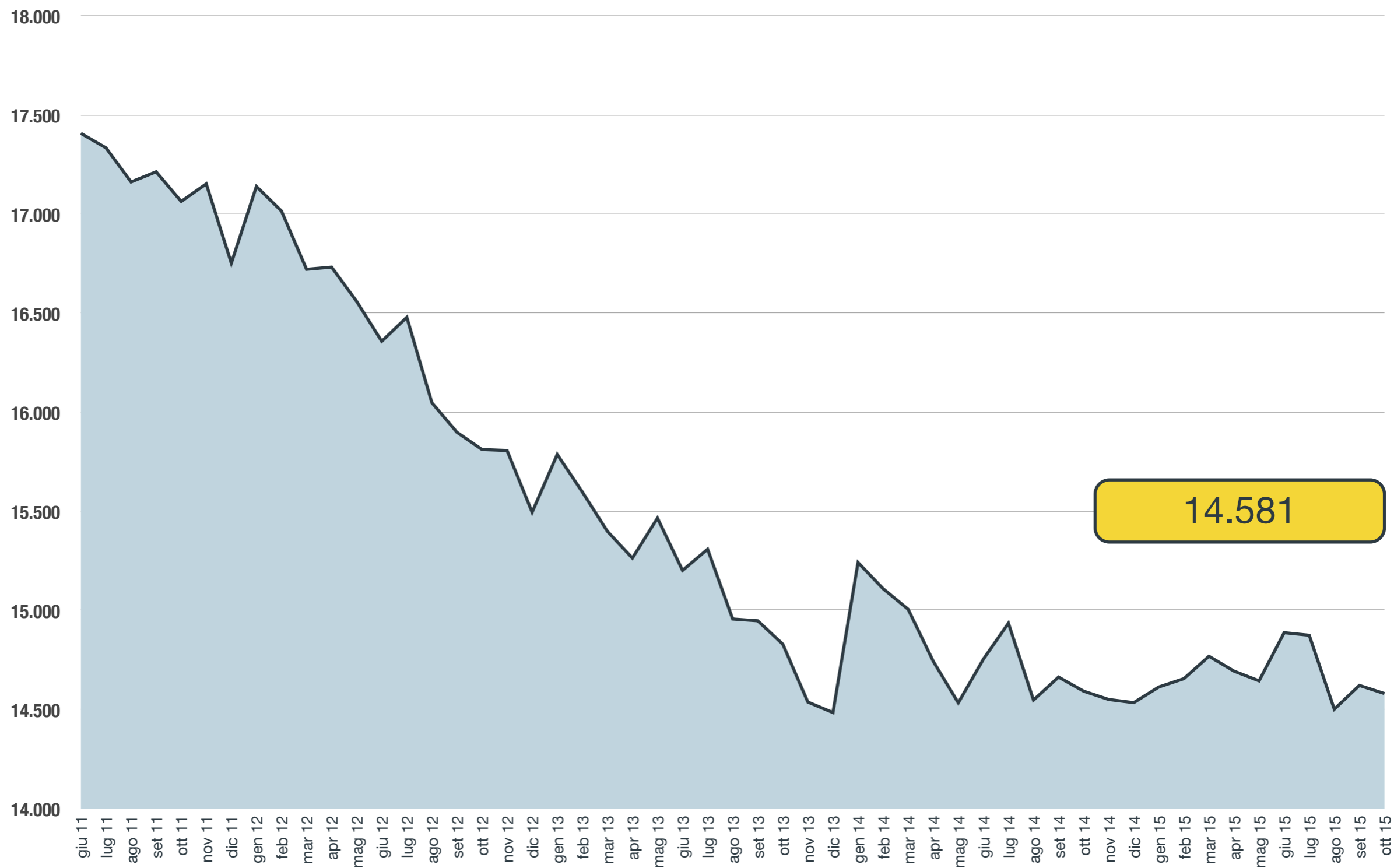
Impieghi Vivi - Toscana: Totale



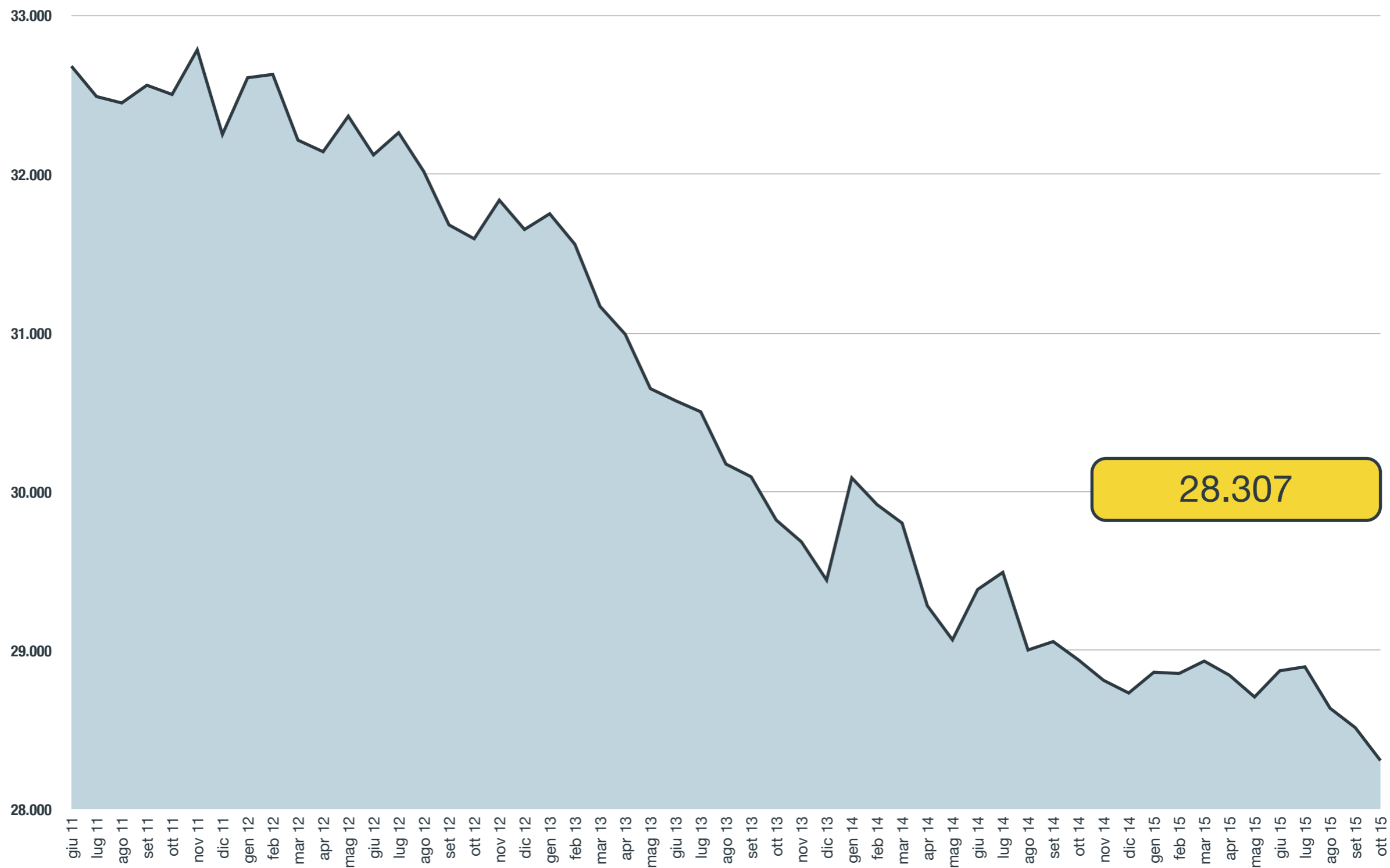
Impieghi Vivi - Toscana: settore delle costruzioni, importi in milioni



Impieghi Vivi - Toscana: settore dell'industria, importi in milioni



Impieghi - Toscana: settore dei servizi, importi in milioni



Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati

